CAPITOLO

8

Il congiuntivo perfetto e piuccheperfetto; la consecutio temporum; la proposizione consecutiva

Nemo enim est tam senex qui se annum non putet posse vivere. «Nessuno infatti è tanto vecchio da non credere di poter vivere ancora un anno.» (Cicerone, *Cato maior de senectute* 24)

OBIETTIVI

1. Formare il congiuntivo perfetto e piuccheperfetto, attivo e passivo, di tutti i verbi, compresi i deponenti e gli irregolari, e distinguere *laudaverim* da *laudavero*.
2. Riconoscere e tradurre il desiderio irrealizzabile nel passato (*utinam* + piuccheperfetto) e il divieto con *ne* + congiuntivo perfetto.
3. Applicare la consecutio temporum: tempi principali e storici, perfetto logico, rapporto di contemporaneità e di anteriorità.
4. Riconoscere e tradurre la proposizione consecutiva e la relativa consecutiva, e distinguerle dalla finale.
5. Riconoscere i verbi frequentativi e incoativi e i loro eredi italiani.
6. Conoscere la conquista della Gallia e il *De bello Gallico*, e tradurre testi d'autore di Nepote, Cesare, Fedro, Livio e Cicerone.

INDICE DEL CAPITOLO

8.1 Il congiuntivo perfetto e piuccheperfetto 2
8.2 Il congiuntivo indipendente nel passato 6
8.3 La consecutio temporum 9
8.4 La proposizione consecutiva 11
8.5 Laboratorio di traduzione 16

Latino 2 · Parte II · Deponenti, irregolari e congiuntivo · versione 1.0
Capitolo 8: Il congiuntivo perfetto e piuccheperfetto; la consecutio temporum; la proposizione consecutiva · pagine 217–246 del volume completo · estratto per lo studio

«Era così stanco che si addormentò subito.» «Se solo fossi arrivato prima!» «Non so che cosa tu abbia fatto.» Per dire in latino una conseguenza, un desiderio che riguarda il passato o un'azione avvenuta prima di un'altra servono i due tempi del congiuntivo che ancora non conosci, il perfetto e il piuccheperfetto. In questo capitolo completi il congiuntivo, impari la regola che decide quale dei suoi quattro tempi usare in una subordinata, la consecutio temporum, e traduci la proposizione consecutiva, che risponde alla domanda «con quale conseguenza?». Ti accompagnano Marco, Quinto e il mercante Lucio, di ritorno dalla Gallia con molte storie su Cesare; nel laboratorio incontrerai Annibale bambino davanti all'altare, nelle parole di Cornelio Nepote.

DA RICORDARE

Che cosa ti serve dal primo volume e dai capitoli precedenti

- Il **tema del perfetto**, terzo elemento del paradigma (*laudav-i, monu-i, leg-i, cep-i, audiv-i*), e l'**infinito perfetto attivo** (*laudavisse, monuisse, legisse, cepisse, audivisse*).
- Il **perfetto passivo** formato dal participio perfetto e da *sum* (*laudatus sum, laudatus eram*), con il participio accordato al soggetto.
- Il **futuro anteriore** (*laudavero, laudaveris, laudaverit…*), che somiglia molto al nuovo congiuntivo perfetto.
- Il **congiuntivo presente e imperfetto** e il primo passo della **consecutio temporum**: congiuntivo presente dopo un tempo principale, imperfetto dopo un tempo storico (capitolo 7).
- I **correlativi** *tam, ita, sic, tantus, talis, tot* (capitolo 1) e i **deponenti** e i verbi irregolari (capitoli 5 e 6).

8.1 Il congiuntivo perfetto e piuccheperfetto

8.1.1 Il congiuntivo perfetto attivo

Il **congiuntivo perfetto** attivo si forma, in tutte le coniugazioni, dal **tema del perfetto** con il suffisso **-eri-** e le desinenze personali attive, con *-m* alla 1ª persona singolare: *laudav-* + *-eri-* + *-m* dà *laudaverim*. Allo stesso modo *monuerim, legerim, ceperim, audiverim*. Non c'è nessuna vocale da scegliere secondo la coniugazione, come nel presente: una volta trovato sul vocabolario il perfetto (*legi, cepi*), il congiuntivo si costruisce da sé. La regola vale anche per i verbi irregolari, che

nel perfectum sono regolari: *fuerim, potuerim, voluerim, tulerim, ierim*. La Figura 8.1 mostra il procedimento, la Tabella 8.1 le forme.

Tabella 8.1 Il congiuntivo perfetto attivo: tema del perfetto + *-eri-* + desinenze.

Persona	1ª *laudo*	2ª *moneo*	3ª *lego*	mista *capio*	4ª *audio*
1ª sing.	*laudaverim*	*monuerim*	*legerim*	*ceperim*	*audiverim*
2ª sing.	*laudaveris*	*monueris*	*legeris*	*ceperis*	*audiveris*
3ª sing.	*laudaverit*	*monuerit*	*legerit*	*ceperit*	*audiverit*
1ª plur.	*laudaverimus*	*monuerimus*	*legerimus*	*ceperimus*	*audiverimus*
2ª plur.	*laudaveritis*	*monueritis*	*legeritis*	*ceperitis*	*audiveritis*
3ª plur.	*laudaverint*	*monuerint*	*legerint*	*ceperint*	*audiverint*

8.1.2 Il congiuntivo piuccheperfetto attivo

Il **congiuntivo piuccheperfetto** ripete il procedimento che conosci dall'imperfetto. Come l'imperfetto aggiunge le desinenze all'infinito presente (*laudare* → *laudarem*), così il piuccheperfetto le aggiunge all'**infinito perfetto**: *laudavisse* → *laudavissem*, *monuisse* → *monuissem*, *legisse* → *legissem*, *cepisse* → *cepissem*, *audivisse* → *audivissem*. Anche qui gli irregolari non fanno eccezione: *fuisse* → *fuissem*, *potuisse* → *potuissem*, *tulisse* → *tulissem*. Basta quindi ricordare una coppia: **infinito presente + desinenze = imperfetto, infinito perfetto + desinenze = piuccheperfetto** (Tabella 8.2).

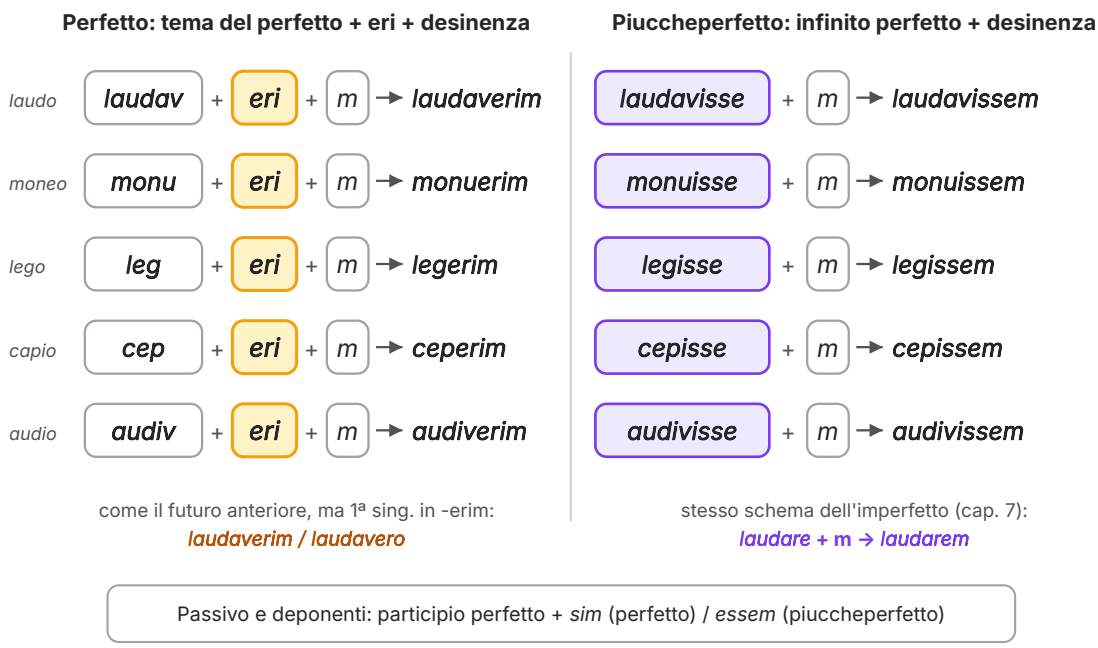

Figura 8.1 Come si formano il congiuntivo perfetto e piuccheperfetto attivo. Il perfetto aggiunge *-eri-* e le desinenze al tema del perfetto; il piuccheperfetto aggiunge le desinenze all'infinito perfetto, come l'imperfetto le aggiunge all'infinito presente.

Tabella 8.2 Il congiuntivo piuccheperfetto attivo: infinito perfetto + desinenze.

Persona	1ª *laudo*	2ª *moneo*	3ª *lego*	mista *capio*	4ª *audio*
1ª sing.	*laudavissem*	*monuissem*	*legissem*	*cepissem*	*audivissem*
2ª sing.	*laudavisses*	*monuisses*	*legisses*	*cepisses*	*audivisses*
3ª sing.	*laudavisset*	*monuisset*	*legisset*	*cepisset*	*audivisset*
1ª plur.	*laudavissemus*	*monuissemus*	*legissemus*	*cepissemus*	*audivissemus*
2ª plur.	*laudavissetis*	*monuissetis*	*legissetis*	*cepissetis*	*audivissetis*
3ª plur.	*laudavissent*	*monuissent*	*legissent*	*cepissent*	*audivissent*

Nei perfetti in *-avi*, *-evi* e *-ivi* la sillaba *-vi-* o *-ve-* può cadere, come nell'indicativo: troverai *laudarim* per *laudaverim*, *laudassem* per *laudavissem*, *audissem* per *audivissem*, e per *eo issem*. Sono le **forme contratte**, frequenti negli autori e nella poesia; la forma *amassem* è quella da cui viene l'italiano «amassi», come hai visto nel capitolo 7.

8.1.3 Il passivo e i deponenti

Il perfetto e il piuccheperfetto passivi si formano come all'indicativo, con il **participio perfetto** e una voce di *sum*, che però è al congiuntivo: il presente *sim* per il perfetto (*laudatus sim* «che io sia stato lodato»), l'imperfetto *essem* per il piuccheperfetto (*laudatus essem* «che io fossi stato lodato»). Il participio si accorda con il soggetto: *laudata sit*, *capta essent oppida*. I **deponenti** hanno le stesse forme, con significato attivo: *hortatus sim* «che io abbia esortato», *profecti essent* «che fossero partiti»; così anche il perfectum dei semideponenti (*ausus sim*, *gavisus essem*). Negli autori incontrerai anche, con lo stesso valore, *laudatus fuerim* e *laudatus fuissem*: ti basta riconoscerle (Tabella 8.3).

Tabella 8.3 Il congiuntivo perfetto e piuccheperfetto passivo (modello *laudo*) e dei deponenti.

Persona	Perfetto passivo	Piuccheperfetto passivo
1ª sing.	*laudatus, -a, -um sim*	*laudatus, -a, -um essem*
2ª sing.	*laudatus, -a, -um sis*	*laudatus, -a, -um esses*
3ª sing.	*laudatus, -a, -um sit*	*laudatus, -a, -um esset*
1ª plur.	*laudati, -ae, -a simus*	*laudati, -ae, -a essemus*
2ª plur.	*laudati, -ae, -a sitis*	*laudati, -ae, -a essetis*
3ª plur.	*laudati, -ae, -a sint*	*laudati, -ae, -a essent*
Altri verbi	*monitus, lectus, captus, auditus sim*	*monitus, lectus, captus, auditus essem*
Deponenti	*hortatus, veritus, secutus, passus, partitus sim*	*hortatus, veritus, secutus, passus, partitus essem*

8.1.4 *sum, possum* e i verbi irregolari

Nel perfectum anche i verbi irregolari seguono la regola generale, perché il loro tema del perfetto è regolare: basta trovarlo nel paradigma (Tabella 8.4). Due casi richiedono attenzione. *eo* ha il perfetto *ii* (o *ivi*): il congiuntivo perfetto è *ierim* (*iverim*), il piuccheperfetto *issem* (*ivissem*). *fio*, che fa da passivo a *facio*, ha il perfectum di *facio*: *factus sim*, *factus essem*. I composti si comportano come il verbo semplice: *abierim, redissem, attulerim, abstulissem*, e per *tollo sustulerim, sustulissem*. I difettivi *odi* e *memini*, che hanno solo il perfectum con valore di presente (capitolo 6), usano *oderim* e *meminerim* come congiuntivi presenti: «che io odii», «che io ricordi».

Tabella 8.4 Il congiuntivo perfetto e piuccheperfetto di *sum*, *possum* e dei verbi irregolari (1ª persona singolare).

Verbo	Perfetto	Piuccheperfetto	Traduzione
sum	*fuerim*	*fuissem*	«che io sia stato, che io fossi stato»
possum	*potuerim*	*potuissem*	«che io abbia potuto, che io avessi potuto»
volo	*voluerim*	*voluissem*	«che io abbia voluto, che io avessi voluto»
nolo	*noluerim*	*noluissem*	«che io non abbia voluto...»
malo	*maluerim*	*maluissem*	«che io abbia preferito...»
eo	*ierim* (*iverim*)	*issem* (*ivissem*)	«che io sia andato, che io fossi andato»
fero	*tulerim*	*tulissem*	«che io abbia portato...»
feror	*latus sim*	*latus essem*	«che io sia stato portato...»
fio	*factus sim*	*factus essem*	«che io sia diventato, sia stato fatto...»

ERRORE FREQUENTE

laudaverim o *laudavero*?

Il congiuntivo perfetto e il futuro anteriore indicativo si distinguono per iscritto **solo alla 1ª persona singolare**: *laudaverim* / *laudavero*. Le altre forme si scrivono allo stesso modo (*laudaveris, laudaverit, laudaverimus, laudaveritis, laudaverint*). Davanti a *fecerit* o a *dixerint*, quindi, guarda il periodo. Il futuro anteriore riguarda il futuro e accompagna di solito un futuro semplice: *Si hoc feceris, laudaberis* «Se avrai fatto questo, sarai lodato». Il congiuntivo perfetto dipende da un introduttore che vuole il congiuntivo (*ut, ne*, un interrogativo dopo *nescio*) oppure è un congiuntivo indipendente: *Ne hoc feceris!* «Non fare questo!». Non confondere neppure *laudavissem* con *laudavisse*: la *-m*, la *-s*, la *-t* finale sono desinenze di persona, e segnalano un congiuntivo, non un infinito.

8.2 Il congiuntivo indipendente nel passato

Con il perfetto e il piuccheperfetto il congiuntivo indipendente, che hai studiato nel capitolo 7, può riferirsi anche al passato. Si aggiungono così due usi importanti, il desiderio irrealizzabile nel passato e il divieto, e qualche forma da riconoscere.

8.2.1 L'ottativo: il desiderio irrealizzabile nel passato

Con *utinam* e il **congiuntivo piuccheperfetto** il desiderio riguarda il passato e non si è realizzato: *Utinam Lucius heri venisset!* «Se solo Lucio fosse venuto ieri!», e invece Lucio non è venuto. La

negazione è, come sempre nell'ottativo, *utinam ne*: *Utinam ne Hannibal Alpes transisset!* «Se solo Annibale non avesse attraversato le Alpi!», dice un Romano dopo Canne. Il quadro dell'ottativo è ora completo: il **presente** esprime un desiderio realizzabile (*Utinam veniat!* «Speriamo che venga!»), l'**imperfetto** un desiderio irrealizzabile nel presente (*Utinam adesset!* «Se solo fosse qui!»), il **piuccheperfetto** un desiderio irrealizzabile nel passato (*Utinam venisset!* «Se solo fosse venuto!»). Più raro è il **perfetto**, per un fatto passato di cui chi parla non conosce ancora l'esito: *Utinam pater salvus advenerit!* «Speriamo che il padre sia arrivato sano e salvo!».

Il piuccheperfetto ottativo apre la *Medea* di Euripide, dove la nutrice si augura che la nave Argo, che aveva portato Giasone in Colchide, non fosse mai stata costruita. Ennio aveva tradotto in latino quell'inizio, e Fedro ne fa una parodia, facendo parlare Esopo con lo stile solenne della tragedia:

Utinam nec umquam Pelii in nemoris iugo
pinus bipenni concidisset Thessala…

«Magari mai, sul giogo del bosco del Pelio, il pino tessalo fosse caduto sotto la scure a doppio taglio…» (Fedro, *Fabulae* IV, 7, 6–7; testo d'autore, senza adattamenti). *concidisset* è il congiuntivo piuccheperfetto di *concido* «cadere abbattuto»: con quel pino del monte Pelio, in Tessaglia, era stata costruita la nave, e il desiderio non può più realizzarsi. *nec umquam* è ripreso nel verso seguente da un secondo *nec*: «né mai… né».

8.2.2 Il divieto: *ne* + congiuntivo perfetto

Nel primo volume e nel capitolo 6 hai imparato a esprimere un divieto con *noli, nolite* + infinito: *Noli timere!* «Non temere!». Il latino ha un secondo modo, più asciutto: *ne* con il **congiuntivo perfetto** alla 2ª persona, il **congiuntivo proibitivo**. *Ne timueris!* «Non temere!»; *Ne hoc feceritis!* «Non fate questo!». Qui il perfetto non indica il passato: è una costruzione fissa, che si traduce con l'imperativo negativo italiano. Alla 3ª persona il divieto si esprime invece con *ne* e il congiuntivo presente, l'esortativo negativo del capitolo 7: *Ne quis exeat!* «Nessuno esca!».

Tito Livio fa pronunciare ad Annibale, prima della battaglia del Ticino (218 a.C.), un discorso ai soldati in cui il comandante cartaginese si lamenta degli ordini che Roma gli impone, citandoli come se fossero rivolti direttamente a lui. Un trattato con Roma vietava ai Cartaginesi di passare in armi il fiume Ebro, in Spagna:

Ne transieris Hiberum; ne quid rei tibi sit cum Saguntinis.

«Non attraversare l'Ebro; non avere niente a che fare con i Saguntini» (Livio, *Ab Urbe condita* XXI, 44; testo d'autore, senza adattamenti). *ne transieris* è il congiuntivo perfetto di *transeo*, un divieto rivolto a una persona; *ne quid rei tibi sit*, alla lettera «non ci sia per te nessuna cosa», ha il congiuntivo presente esortativo di 3ª persona, con *quid* per *aliquid* dopo *ne* (capitolo 2) e il dativo di possesso *tibi*.

8.2.3 Il potenziale nel passato

Il potenziale del capitolo 7 (*dicat aliquis* «qualcuno potrebbe dire») ha anche una forma con il perfetto, *dixerit aliquis*, con lo stesso senso. Per una possibilità nel **passato** si usa l'imperfetto, di solito alla 2ª persona singolare con valore generico: *crederes* «avresti creduto». Livio scrive di soldati che pure avevano vinto: *crederes victos* «li avresti creduti vinti» (*Ab Urbe condita* II, 43). Si traduce con il condizionale passato.

IN SINTESI

Il congiuntivo indipendente: il quadro completo

- **Esortativo**: presente (*Eamus!*); negazione *ne* (*Ne quis exeat!*).
- **Proibitivo**: *ne* + perfetto, 2ª persona (*Ne timueris!* «Non temere!»), accanto a *noli* + infinito.
- **Ottativo** con *utinam* (neg. *utinam ne*): presente = realizzabile; perfetto = realizzabile, nel passato; imperfetto = irrealizzabile nel presente; piuccheperfetto = irrealizzabile nel passato (*Utinam venisset!*).
- **Dubitativo**: presente per il presente (*Quid faciam?*), imperfetto per il passato (*Quid facerem?*); neg. *non*.
- **Potenziale**: presente o perfetto per il presente (*dicat / dixerit aliquis*), imperfetto per il passato (*crederes* «avresti creduto»); neg. *non*.
- **Concessivo**: *sit sane* «ammettiamo pure che sia»; neg. *ne*.

8.2.4 Formazione delle parole: verbi frequentativi e incoativi

Da molti verbi latini si formano, con un suffisso, verbi che ne modificano l'aspetto, cioè il modo in cui l'azione si svolge. I **verbi frequentativi** (o intensivi) indicano un'azione ripetuta o fatta con forza; si formano dal tema del supino con il suffisso *-to* o *-so* (talvolta *-ito*) e sono tutti della prima coniugazione: *cano, cantum* → *canto* «cantare, cantare spesso»; *dico, dictum* → *dicto* «dire più volte, dettare»; *iacio, iactum* → *iacto* «gettare qua e là»; *pello, pulsum* → *pulso* «colpire ripetutamente»; *adiuvo, adiutum* → *adiuto* «aiutare»; *habeo, habitum* → *habito* «abitare». Spesso il frequentativo ha preso il posto del verbo semplice: «cantare», «dettare», «aiutare», «abitare», «pulsare» continuano *canto, dicto, adiuto, habito, pulso*, e «gettare» viene, attraverso il latino parlato, da *iacto*.

I **verbi incoativi** indicano l'inizio di un'azione o un cambiamento graduale. Si formano con il suffisso *-sco* aggiunto al tema del presente, spesso di un verbo di stato: *caleo* «essere caldo» → *calesco* «riscaldarsi»; *floreo* → *floresco* «cominciare a fiorire»; *seneo* «essere vecchio» → *senesco* «invecchiare»; *rubeo* → *rubesco* «arrossire»; *valeo* → *convalesco* «rimettersi in forze» (convalescenza). Ne vengono anche «effervescente» (*effervesco* «cominciare a bollire»), «incandescente» (*incandesco*), «adolescente» (*adulescens*, participio di *adolesco* «crescere»); sul loro modello l'età moder-

na ha coniato «fluorescente» e «fosforescente». E in «finisco», «capisco» l'elemento *-isc-* continua il suffisso latino *-sc-*, che ha però perso il valore di inizio.

8.3 La consecutio temporum

8.3.1 Tempi principali e tempi storici

Nel capitolo 7 hai visto che il tempo del congiuntivo in una subordinata dipende dal tempo della reggente. Ora che conosci tutti e quattro i tempi del congiuntivo, la regola della consecutio temporum si può presentare per intero. Il primo passo è sempre lo stesso: stabilire se il verbo della reggente è un tempo principale o un tempo storico. Sono **principali** il presente, il futuro semplice e il futuro anteriore, l'imperativo e il congiuntivo indipendente presente o perfetto; sono **storici** l'imperfetto, il perfetto e il piuccheperfetto.

Il perfetto va guardato da vicino. *narravi* può significare «raccontai», un fatto concluso (**perfetto storico**, che regge i tempi storici), oppure «ho raccontato», un fatto i cui effetti durano nel presente: è il **perfetto logico**, che regge i tempi principali: *Haec tibi narravi ut omnia scias* «Ti ho raccontato queste cose perché tu sappia tutto». Così anche i perfetti con valore di presente (*novi, memini, odi*). Il **presente storico** può reggere sia i tempi principali sia quelli storici.

8.3.2 Contemporaneità e anteriorità

Il secondo passo è stabilire il **rapporto di tempo** fra l'azione della subordinata e quella della reggente. C'è **rapporto di contemporaneità** se le due azioni avvengono nello stesso momento, **rapporto di anteriorità** se l'azione della subordinata avviene prima. Le due scelte, combinate, danno i quattro tempi del congiuntivo (Tabella 8.5 e Figura 8.2). Per vederli all'opera prendiamo una subordinata che studierai nel capitolo 14, ma che sai già tradurre: dopo un verbo come *nescio* «non so», una domanda introdotta da un pronome interrogativo (capitolo 2) diventa una subordinata, l'**interrogativa indiretta**, e ha sempre il congiuntivo.

Tabella 8.5 La consecutio temporum: il tempo del congiuntivo dipende dal tempo della reggente e dal rapporto fra le due azioni.

Reggente	Contemporaneità	Anteriorità
tempo principale (*nescio, nesciam…*)	congiuntivo **presente** *Nescio quid agas.* «Non so che cosa fai (tu faccia).»	congiuntivo **perfetto** *Nescio quid egeris.* «Non so che cosa hai (tu abbia) fatto.»
tempo storico (*nesciebam, nescivi, nesciveram*)	congiuntivo **imperfetto** *Nesciebam quid ageres.* «Non sapevo che cosa facevi (tu facessi).»	congiuntivo **piuccheperfetto** *Nesciebam quid egisses.* «Non sapevo che cosa avevi (tu avessi) fatto.»

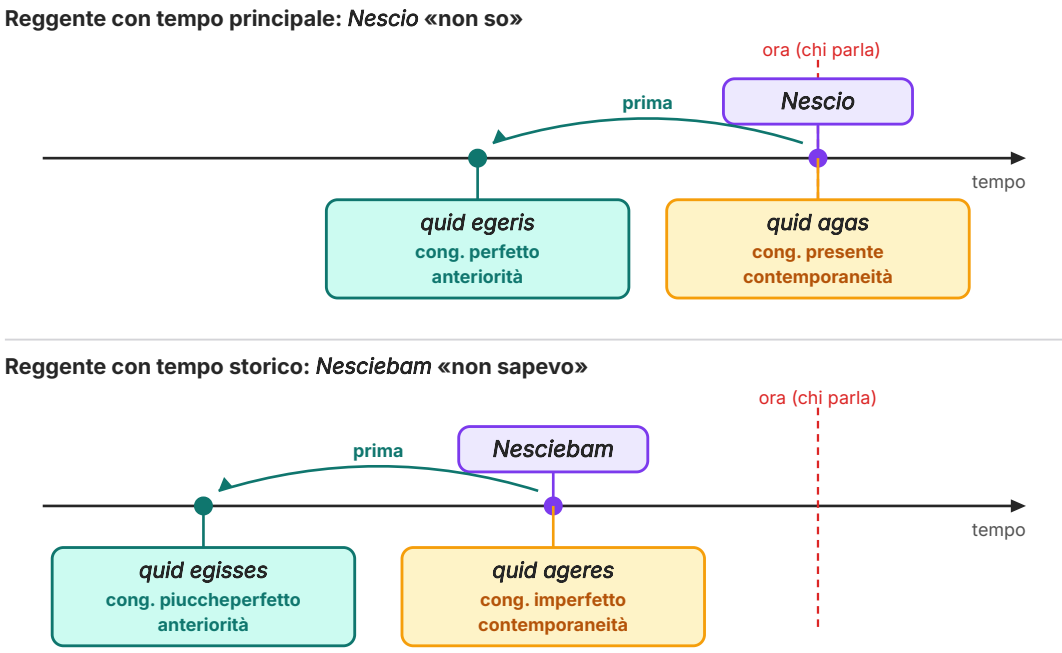

Figura 8.2 La consecutio temporum su un asse del tempo. Il congiuntivo della subordinata non dice «quando», ma «nello stesso momento» o «prima» rispetto alla reggente: presente e perfetto se la reggente è un tempo principale, imperfetto e piuccheperfetto se è un tempo storico.

Osserva la tabella per righe: con una reggente al presente la subordinata usa il presente (ciò che avviene ora) e il perfetto (ciò che è già avvenuto); con una reggente al passato tutto il quadro si sposta indietro, all'imperfetto e al piuccheperfetto. Partendo dal latino la regola è anche uno strumento di analisi: un congiuntivo piuccheperfetto ti dice già che la reggente è un tempo storico e che l'azione della subordinata viene prima.

8.3.3 Come si traduce

L'italiano ha una consecutio molto simile: «Non so che cosa tu faccia / abbia fatto», «Non sapevo che cosa tu facessi / avessi fatto». Però usa il congiuntivo in meno subordinate del latino e, nel parlato, lo sostituisce spesso con l'indicativo («Non so che cosa hai fatto»). Non tradurre quindi ogni congiuntivo latino con un congiuntivo italiano: scegli il modo che la frase italiana richiede, ma conserva il rapporto di tempo che il latino ti indica.

8.3.4 La posteriorità: un annuncio

Resta il caso di un'azione che avviene **dopo** quella della reggente, il **rapporto di posteriorità** («Non so che cosa farai»). Il latino non ha un congiuntivo futuro e usa una perifrasi con il parti-

cipio futuro (*acturus sis*, *acturus esses*), che studierai nei capitoli 11 e 14. Le finali e le consecutive, invece, usano i tempi della contemporaneità anche se, per il senso, vengono dopo la reggente.

ERRORE FREQUENTE

Il tempo del congiuntivo non è il tempo dell'azione

Nel periodo *Nesciebam quid ageres* il congiuntivo imperfetto non significa che l'azione «durava nel passato», come l'indicativo imperfetto: indica solo che *ageres* è contemporaneo a *nesciebam*. Allo stesso modo il perfetto *egeris* in *Nescio quid egeris* non va tradotto con il passato remoto «facesti»: indica che l'azione è anteriore a un presente, e in italiano diventa «abbia fatto» (o «hai fatto»). Nelle subordinate, insomma, il tempo del congiuntivo è **relativo**: prima di tradurlo chiediti sempre «rispetto a quale verbo?». E un congiuntivo non è mai «sbagliato» solo perché non coincide con il tempo che useresti in italiano: le consecutive, come vedrai tra poco, hanno qualche libertà in più.

COLLEGAMENTI

Collegamenti

Italiano. Anche in italiano il tempo del congiuntivo dipende dal tempo della reggente: «Credo che Marco venga / sia venuto», ma «Credevo che Marco venisse / fosse venuto». Chi dice «Credevo che Marco venga» sbaglia proprio la consecutio. La regola italiana è figlia di quella latina, ed è per questo che i due sistemi si somigliano tanto.

Inglese. L'inglese non ha un congiuntivo vero e proprio, ma conosce la *sequence of tenses*, la concordanza dei tempi del discorso riferito: *He says he is tired*, ma *He said he was tired*; *I don't know what you did*, ma *I didn't know what you had done*. Dopo un tempo passato anche l'inglese «sposta indietro» tutto il quadro, come il latino dopo un tempo storico.

8.4 La proposizione consecutiva

8.4.1 *ut* e *ut non* con il congiuntivo

La **proposizione consecutiva** indica la conseguenza di ciò che si dice nella reggente. È introdotta da ***ut*** e, se è negativa, da ***ut non***; ha sempre il congiuntivo. Quasi sempre la reggente la annuncia con una parola che esprime intensità o modo, detta **anticipatore** della consecutiva: *Marcus tam fessus erat ut statim dormiret* «Marco era così stanco che si addormentò subito»; *Tanta tempestas fuit ut naves portum relinquere non possent* «Ci fu una tempesta così forte che le navi non poterono lasciare il porto». La Tabella 8.6 raccoglie gli anticipatori più frequenti; molti li conosci già come correlativi dal capitolo 1.

Tabella 8.6 Gli anticipatori della proposizione consecutiva.

Anticipatore	Significato	Esempio
tam (con aggettivi e avverbi)	«così, tanto»	*Tam celeriter cucurrit ut omnes vinceret.* «Corse così veloce da vincere tutti.»
ita, sic (con i verbi)	«così, in modo tale»	*Ita vixit ut omnes eum amarent.* «Visse in modo tale che tutti lo amavano.»
adeo	«a tal punto, tanto»	*Adeo timebant ut loqui non possent.* «Avevano tanta paura che non riuscivano a parlare.»
tantus, -a, -um	«tanto grande»	*Tanta erat nix ut iter facere non possemus.* «C'era tanta neve che non potevamo metterci in viaggio.»
talis, -e	«tale»	*Talis est amicus ut eum omnes diligant.* «È un amico tale che tutti gli vogliono bene.»
tot (indeclinabile)	«tanti»	*Tot erant hostes ut eos numerare non possemus.* «I nemici erano tanti che non potevamo contarli.»
eo + genitivo; *usque eo*	«a tal punto (di)»	*Eo audaciae progressus est ut senatum contemneret.* «Arrivò a tal punto di audacia da disprezzare il senato.»

La negazione è un punto decisivo. La consecutiva negativa ha *ut non*, mai *ne*; e per «che nessuno», «che niente», «che mai» usa *ut nemo*, *ut nihil*, *ut nullus*, *ut numquam*: *Tam celeriter fugerunt ut nemo eos caperet* «Fuggirono così velocemente che nessuno li catturò». È esattamente il contrario della finale, che ha *ne* e *ne quis* (capitolo 7). Dal punto di vista della valenza, la consecutiva è un **circostante**: la reggente sta in piedi anche senza di essa, ma l'anticipatore, da solo, lascia una domanda aperta («così stanco… da fare che cosa?»).

8.4.2 I tempi della consecutiva

Di regola la consecutiva segue la consecutio, con il rapporto di contemporaneità: **congiuntivo presente** dopo un tempo principale (*Tam fessus est ut dormiat* «È così stanco che dorme»), **congiuntivo imperfetto** dopo un tempo storico (*Tam fessus erat ut dormiret*). Dopo un tempo storico, però, si trova spesso anche il **congiuntivo perfetto**, quando chi scrive vuole presentare la conseguenza come un fatto realmente avvenuto, concluso, quasi indipendente dalla reggente. Non è un errore, né un'eccezione da correggere: è una scelta di stile, e gli storici la usano molto. Cornelio Nepote, presentando Annibale alla corte di Antioco III, re di Siria, scrive:

Hunc tanta cupiditate incendit bellandi, ut usque a rubro mari arma conatus sit inferre Italiae.

«Lo infiammò di un desiderio di combattere così grande che egli tentò di portare le armi contro l'Italia fin dal Mar Rosso» (Nepote, *Hannibal* 2, 1; testo d'autore, senza adattamenti; *hunc* è Antioco, *bellandi* un gerundio, «di combattere», che studierai nel capitolo 16). La reggente ha un perfetto storico, *incendit*, ma la consecutiva ha il congiuntivo perfetto *conatus sit*, del depo-

nente *conor* «tentare»: Nepote sottolinea che il tentativo ci fu davvero. Con l'imperfetto, *conaretur*, la conseguenza sarebbe stata presentata piuttosto come uno stato, «tanto che tentava».

8.4.3 Come si traduce

In italiano la consecutiva si traduce con «così… che», «tanto… che», «tale… che», «a tal punto… che» e, di solito, con l'**indicativo**: la conseguenza, per l'italiano, è un fatto. *Marcus tam fessus erat ut statim dormiret* diventa «Marco era così stanco che si addormentò subito», non «che si addormentasse». Se il soggetto è lo stesso, si può usare anche «da» + infinito: «Marco era così stanco da addormentarsi subito». Il congiuntivo latino, insomma, non passa nella traduzione: è il segno grammaticale che la frase dipende da *ut*, non un'indicazione di dubbio o di possibilità.

8.4.4 La relativa consecutiva

Come la finale (capitolo 7), anche la consecutiva può essere espressa da un relativo con il congiuntivo: è la **relativa consecutiva**, una relativa impropria. Ricorre in espressioni fisse, da imparare come blocchi: *sunt qui* «c'è chi» (*Sunt qui Caesarem laudent* «C'è chi loda Cesare»); *nemo est qui* «non c'è nessuno che» (*Nemo est qui hoc nesciat*); *quis est qui…?* «chi c'è che…?»; *dignus, indignus qui* «degno, indegno di» (*Dignus est qui laudetur* «È degno di essere lodato»). Il relativo può essere preparato da un anticipatore (*tam … qui*). Cicerone osserva che i vecchi contadini della Sabina non smettono di lavorare, perché nessuno si sente troppo vecchio per un altro anno di lavoro:

nemo enim est tam senex qui se annum non putet posse vivere

«Infatti nessuno è tanto vecchio da non credere di poter vivere ancora un anno» (Cicerone, *Cato maior de senectute* 24; testo d'autore, senza adattamenti). *qui … putet* equivale a *ut is … putet*: è una consecutiva, preparata da *tam*, con il congiuntivo presente dopo il presente *est*. *se … posse vivere* è una proposizione infinitiva, che studierai nel capitolo 13: «di poter vivere».

8.4.5 Finale o consecutiva?

Finale e consecutiva hanno lo stesso introduttore e lo stesso modo, ma la finale dice uno **scopo**, la consecutiva una **conseguenza**. La Figura 8.3 ordina gli indizi in quattro domande: la negazione (*ne* o *ut non*); l'anticipatore nella reggente; il tempo (il perfetto dopo un tempo storico si trova solo nella consecutiva); infine il senso. Confronta: *Milites fortiter pugnaverunt ut hostes vincerent* «I soldati combatterono con coraggio per vincere i nemici» (scopo); *Milites tam fortiter pugnaverunt ut hostes vicerint* «I soldati combatterono con tanto coraggio che vinsero i nemici» (conseguenza).

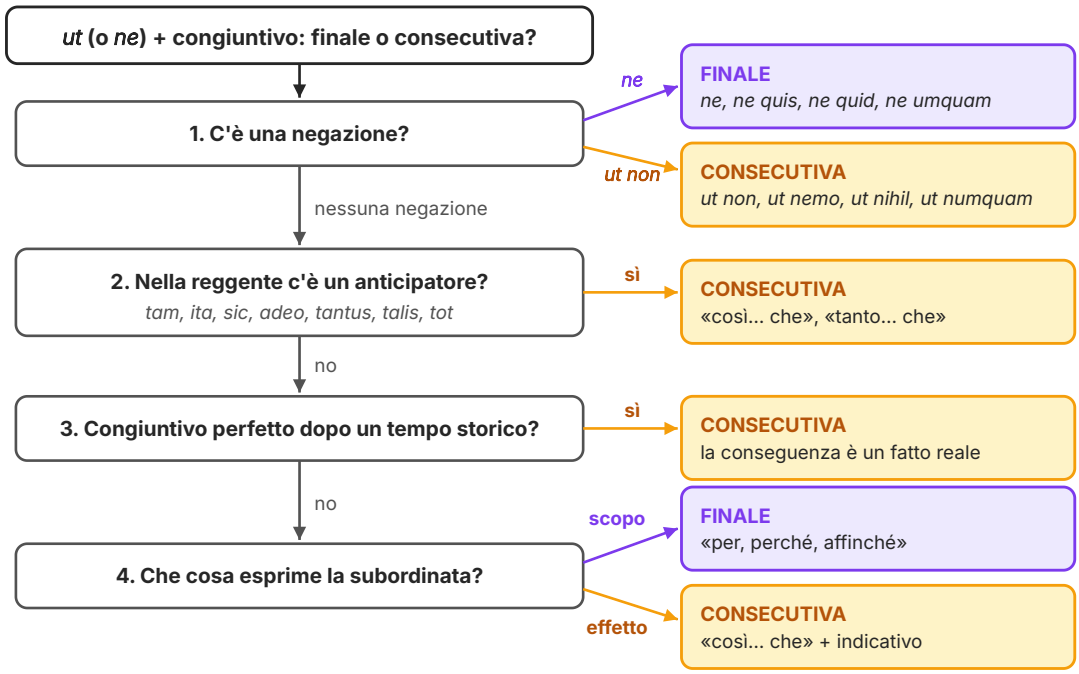

Figura 8.3 Finale o consecutiva? Davanti a *ut* (o *ne*) con il congiuntivo, la negazione, l'anticipatore nella reggente e il tempo bastano quasi sempre a decidere; se non bastano, decide il senso: scopo o conseguenza.

ERRORE FREQUENTE

ut non non è mai finale

Quando trovi *ut non*, *ut nemo*, *ut nihil*, *ut numquam*, la proposizione non è una finale: una finale negativa avrebbe *ne*, *ne quis*, *ne quid*, *ne umquam*. Al contrario, *ne* con il congiuntivo non introduce mai una consecutiva. Attento però all'ordine delle parole: in *ut hostes non viderent* il *non* può stare lontano da *ut*, e la consecutiva resta tale. Infine non tradurre la consecutiva con il congiuntivo italiano: «era così stanco che dormisse» è un errore di italiano, non una traduzione fedele.

APPROFONDIMENTO

Civiltà · Cesare e la conquista della Gallia (58–50 a.C.)

Un proconsole ambizioso. Gaio Giulio Cesare, console nel 59 a.C., ottenne poi come proconsole il governo della Gallia Cisalpina (l'Italia del Nord), dell'Illirico e della Gallia Narbonense, la provincia romana nel sud della Francia di oggi, conquistata alla fine del II secolo a.C.: i Romani la chiamavano semplicemente *Provincia*, e la Provenza ne conserva il nome. Oltre la Provincia c'era la Gallia indipendente, che Cesare descrive divisa in tre parti: i Belgi a nord, gli Aquitani a sud-ovest, i Celti, che i Romani chiamavano Galli, nel mezzo (Figura 8.5).

Otto anni di guerra. Nel 58 a.C. Cesare fermò la migrazione degli Elvezi e sconfisse il re germanico Ariovisto; nel 57 vinse i Belgi, nel 56 i Veneti, navigatori dell'Atlantico. Nel 55 costruì un ponte sul Reno e passò in Germania, poi sbarcò in Britannia, dove tornò nel 54. Nel 52 quasi tutta la Gallia si ribellò sotto la guida di **Vercingetorige**, capo degli Arverni. Respinto a Gergovia, Cesare assediò Vercingetorige ad **Alesia**, circondò la città con un doppio anello di fortificazioni, sconfisse l'esercito gallico venuto in soccorso e costrinse il capo gallico alla resa. Nel 51–50 cessarono le ultime resistenze (Figura 8.4).

Il racconto di Cesare. Cesare narrò queste campagne nei **Commentarii de bello Gallico**, sette libri, uno per anno dal 58 al 52; l'ottavo, sugli anni 51–50, è del suo ufficiale Aulo Irzio. Un *commentarius* era un resoconto, una raccolta di appunti; Cesare ne fece un'opera dallo stile chiaro e asciutto e parlò di sé in terza persona: così il racconto sembra oggettivo, anche quando difende le sue scelte. Nel gennaio del 49 a.C. Cesare passò in armi il Rubicone, confine della Cisalpina: cominciava la guerra civile.

Cesare in Gallia (anni a.C.: il tempo scorre verso destra, i numeri diminuiscono)

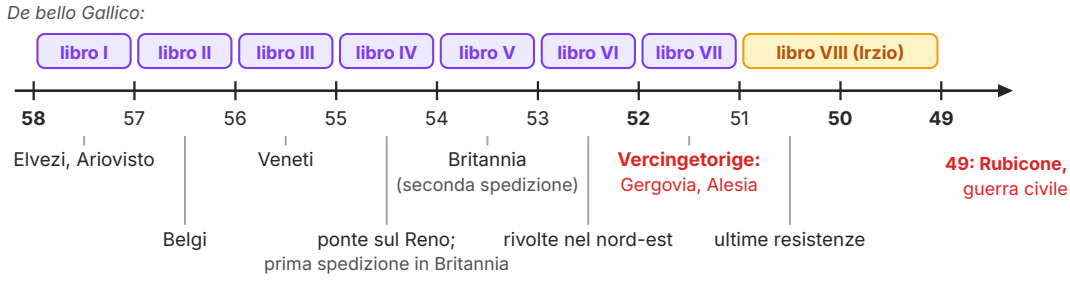

Figura 8.4 Le campagne di Cesare in Gallia su un asse del tempo proporzionale (58–50 a.C.): un libro del *De bello Gallico* per ogni anno dal 58 al 52, l'ottavo di Aulo Irzio per il 51–50.

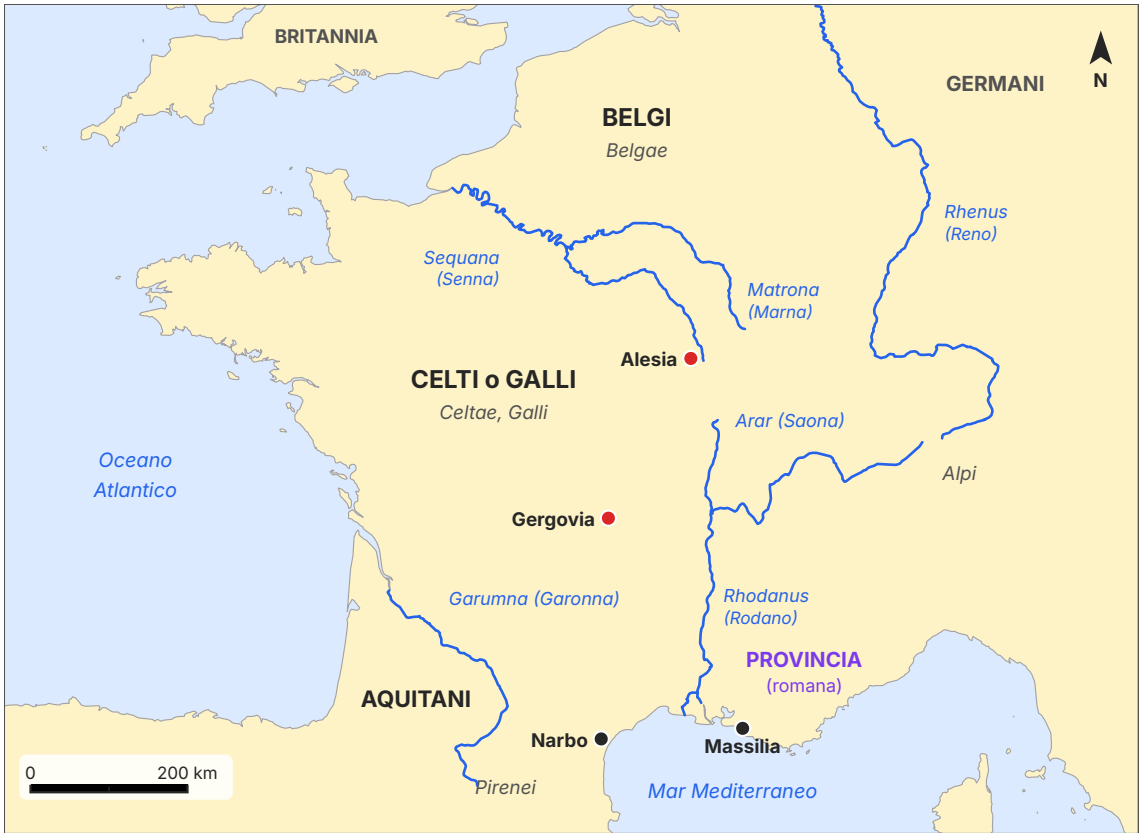

Figura 8.5 La Gallia al tempo di Cesare (schema su costa e fiumi attuali). I fiumi Garonna, Senna e Marna segnano, secondo Cesare (*De bello Gallico* I, 1), i confini fra Aquitani, Celti e Belgi; a sud-est la Provincia romana; in rosso i luoghi dell'assedio di Gergovia e di Alesia (52 a.C.).

8.5 Laboratorio di traduzione

Nel laboratorio applichi il metodo ai periodi con i quattro tempi del congiuntivo: un periodo di argomento cesariano analizzato passo per passo, frasi brevi da tradurre, un racconto di Lucio di ritorno dalla Gallia e infine il giuramento di Annibale bambino, nelle parole di Cornelio Nepote.

ESEMPIO SVOLTO

Il metodo su un periodo con due consecutive e una finale

Periodo (testo della redazione): *Caesar Gallos tam celeriter vicerat ut iam totam fere Galliam teneret; sed Germani, qui trans Rhenum habitabant, Gallis saepe auxilium ferebant. Itaque ad Rhenum pontem tanta celeritate fecit ut decem diebus opus perfectum sit, et in Germaniam transiit, ut Germani etiam de suis finibus timerent.*

- **Lettura.** Cesare ha quasi conquistato la Gallia, ma i Germani aiutano i Galli: allora costruisce un ponte sul Reno e passa in Germania. Le parole *tam* e *tanta* fanno prevedere due consecutive; *itaque* «perciò» lega il secondo periodo al primo.
- **Verbi.** *vicerat* (piuccheperfetto indicativo), *teneret* (congiuntivo imperfetto), *habitabant*, *ferebant* (imperfetti; *fero* è trivalente: *auxilium*, *Gallis*), *fecit*, *transiit* (perfetti), *perfectum sit* (congiuntivo perfetto passivo di *perficio*), *timerent* (congiuntivo imperfetto). Otto verbi di modo finito, otto proposizioni.
- **Introduttori e parentesi.** *Caesar Gallos tam celeriter vicerat [ut iam totam fere Galliam teneret]; sed Germani, [qui trans Rhenum habitabant], Gallis saepe auxilium ferebant. Itaque ad Rhenum pontem tanta celeritate fecit [ut decem diebus opus perfectum sit], et in Germaniam transiit, [ut Germani etiam de suis finibus timerent].*
- **Principali e subordinate.** Principali: *Caesar … vicerat*; *sed Germani … ferebant*; *Itaque … pontem … fecit*, coordinata con *et in Germaniam transiit*. *ut … teneret*: consecutiva preparata da *tam*, imperfetto dopo il piuccheperfetto (contemporaneità: ne deriva uno stato). *qui … habitabant*: relativa propria all'indicativo. *ut … perfectum sit*: consecutiva preparata da *tanta*, con il perfetto dopo il perfetto storico *fecit*: la conseguenza è presentata come un fatto avvenuto. *ut Germani … timerent*: nessun anticipatore, ed è lo scopo di Cesare: finale, imperfetto dopo *transiit*.
- **Concordanze.** *totam* concorda con *Galliam*, *tanta* con *celeritate* (ablativo di modo); *perfectum* è neutro come *opus*, soggetto di *perfectum sit*; *suis* riprende il soggetto della finale, *Germani*.
- **Traduzione.** Alla lettera: «Cesare aveva vinto i Galli così velocemente che ormai teneva quasi tutta la Gallia; ma i Germani, i quali abitavano al di là del Reno, ai Galli spesso portavano aiuto. Perciò sul Reno fece un ponte con tanta velocità che in dieci giorni l'opera fu compiuta, e passò in Germania, affinché i Germani temessero anche per i loro territori». In buon italiano: «Cesare aveva vinto i Galli così in fretta che ormai controllava quasi tutta la Gallia; ma i Germani, che abitavano al di là del Reno, aiutavano spesso i Galli. Perciò costruì un ponte sul Reno con tale rapidità che in dieci giorni il lavoro era finito, e passò in Germania, perché i Germani temessero anche per il loro territorio». Scelte: le consecutive hanno l'indicativo italiano («controllava», «era finito»), perché per noi la conseguenza è un fatto; la finale, con un soggetto diverso dalla reggente, vuole «perché» + congiuntivo. (Cesare racconta il ponte in *De bello Gallico* IV, 17–19.)

8.5.1 Frasi graduate

Traduci le frasi (testo della redazione); per ogni congiuntivo indica tempo, tipo di proposizione e rapporto di tempo, poi confronta con la soluzione.

- *Utinam Marcus nobiscum Massiliam navigavisset!* — «Se solo Marco fosse andato per mare con noi a Marsiglia!» (ottativo irrealizzabile nel passato: piuccheperfetto).
- *Ne timueris, Quinte: mare tranquillum est.* — «Non avere paura, Quinto: il mare è calmo» (proibitivo: *ne* + congiuntivo perfetto).
- *Tanta erat tempestas ut nautae vela contraherent.* — «La tempesta era così forte che i marinai ammainarono le vele» (consecutiva con *tanta*; imperfetto dopo un tempo storico).
- *Lucius tam diu in Gallia mansit ut linguam Gallorum didicerit.* — «Lucio rimase in Gallia così a lungo che imparò la lingua dei Galli» (consecutiva al perfetto dopo un tempo storico: il fatto è avvenuto davvero).
- *Nemo est tam fortis qui mortem non timeat.* — «Nessuno è così coraggioso da non temere la morte» (relativa consecutiva con *tam … qui*; presente dopo un presente).
- *Nesciebam quid Caesar in Britannia fecisset.* — «Non sapevo che cosa Cesare avesse fatto in Britannia» (interrogativa indiretta: piuccheperfetto, anteriorità rispetto a un tempo storico).

8.5.2 Un brano: Lucio torna dalla Gallia

Il brano è un testo della redazione. Lucio, il mercante amico del padre di Marco, è appena tornato a Ostia da Marsiglia, la città greca alleata di Roma vicino alla foce del Rodano, dove ha venduto il suo vino.

Lucius mercator ex Gallia Ostiam redierat; nam Massiliae vinum vendiderat. Marcus et Quintus eum statim adierunt, ut de Gallis audirent. «Galli», inquit Lucius, «tam multi sunt ut eos numerare nemo possit; et sunt qui eos Romanis fortiores putent.» Tum Quintus: «Utinam ego tecum in Galliam navigavissem!» «Ne mihi invideris», respondit Lucius; «iter enim tam longum et difficile fuit ut saepe de vita mea timuerim.» Deinde de Caesare narravit: «Caesar Gallos tanta virtute vicit ut tota Gallia in potestatem populi Romani veniret. Vercingetorix autem, dux Arvernorum, tam fortis erat ut multi Galli eum sequerentur; sed Caesar eum apud Alesiam obsedit et vicit.» Tum Marcus: «Quis est qui Caesarem non laudet?» Lucius autem: «Sunt qui eum laudent, sunt qui vituperent; nam multi Galli in eo bello perierunt.»

Glossario: *Ostia, -ae* f. «Ostia»; *redeo, -is, redii, reditum, redire* «tornare»; *Massilia, -ae* f. «Marsiglia» (*Massiliae* locativo, «a Marsiglia»); *vendo, -is, vendidi, venditum, -ere* «vendere»; *adeo, -is, adii, aditum, adire* «andare da, avvicinare» (capitolo 6); *numero, -as* «contare»; *puto, -as* «ritenere»; *invideo, -es, invidi, invisum, -ere* + dat. «invidiare»; *timeo de* + abl. «temere per»; *potestas, -atis* f. «potere»; *Arverni, -orum* m. plur. «gli Arverni», popolo della Gallia centrale; *Alesia, -ae* f. «Alesia»; *obsideo, -es, obsedi, obsessum, -ere* «assediare»; *vitupero, -as* «biasimare»; *pereo, -is, perii, -ire* «morire» (capitolo 6).

Analisi guidata. 1) *ut de Gallis audirent*: finale, imperfetto dopo *adierunt*. 2) *tam multi sunt ut … nemo possit*: consecutiva, presente dopo un presente; la negazione è affidata a *nemo*. 3) *sunt qui … putent*: relativa consecutiva; *Romanis* ablativo di paragone, *fortiores* predicativo di *eos*. 4) *Utinam … navigavissem*: ottativo irrealizzabile nel passato. 5) *Ne mihi invideris*: proibitivo; *invideo* regge il dativo. 6) *ut … timuerim*: consecutiva al perfetto, corretta sia se intendi *fuit* come perfetto storico (un fatto reale) sia come perfetto logico, «è stato» (anteriorità rispetto a un tempo principale). 7) *ut … veniret*, *ut … sequerentur*: consecutive all'imperfetto dopo tempi storici. 8) *Quis est qui … non laudet?*, *sunt qui … laudent*: relative consecutive al presente.

Proposta di traduzione. «Il mercante Lucio era tornato dalla Gallia a Ostia; a Marsiglia, infatti, aveva venduto il suo vino. Marco e Quinto andarono subito da lui, per sentire parlare dei Galli. “I Galli”, disse Lucio, “sono così numerosi che nessuno riesce a contarli; e c'è chi li ritiene più forti dei Romani.” Allora Quinto: “Se solo fossi andato con te in Gallia!” “Non invidiarmi”, rispose Lucio; “il viaggio infatti è stato così lungo e difficile che ho temuto spesso per la mia vita.” Poi raccontò di Cesare: “Cesare vinse i Galli con tanto valore che tutta la Gallia passò in potere del popolo romano. Vercingetorige però, capo degli Arverni, era così coraggioso che molti Galli lo seguivano; ma Cesare lo assediò presso Alesia e lo vinse.” Allora Marco: “Chi c'è che non lodi Cesare?” Ma Lucio: “C'è chi lo loda e c'è chi lo biasima; infatti in quella guerra morirono molti Galli.”» Due scelte: «è stato… ho temuto», con il passato prossimo, perché Lucio parla di un viaggio appena concluso; «che non lodi» conserva il congiuntivo, che l'italiano usa in domande di questo tipo.

8.5.3 Un testo d'autore: Nepote, *Hannibal* 2, 3–5

Contesto. Cornelio Nepote (I secolo a.C.), amico di Cicerone e di Catullo, scrisse un'opera di biografie, il *De viris illustribus*, di cui ci è giunto il libro sui grandi comandanti stranieri, fra cui Annibale. Molti anni dopo la seconda guerra punica, Annibale, esule, si trova alla corte di Antioco III, re di Siria, che preparava la guerra contro Roma. Gli ambasciatori romani cercano di metterlo in cattiva luce presso il re, e Annibale, per convincere Antioco della sua fedeltà, gli racconta un episodio della sua infanzia, che nel capitolo 7 era stato annunciato: il giuramento di odio contro Roma.

'Pater meus' inquit 'Hamilcar puerulo me, utpote non amplius VIIII annos nato, in Hispaniam imperator proficiscens Carthagine, Iovi optimo maximo hostias immolavit. […] Simul me ad aram adduxit, apud quam sacrificare instituerat, eamque ceteris remotis tenentem iurare iussit numquam me in amicitia cum Romanis fore. Id ego ius iurandum patri datum usque ad hanc aetatem ita conservavi, ut nemini dubium esse debeat […].'

Testo d'autore, senza adattamenti: Cornelio Nepote, *Hannibal* 2, 3–5 (i tagli sono segnalati con […]; nel primo il padre chiede al bambino se vuole partire con lui per la Spagna, e Annibale lo prega di portarlo).

Prima di tradurre: comprendere. Senza vocabolario, rispondi. a) Chi parla, e di chi racconta? b) Quanti anni aveva Annibale, e dove si trovava? c) Che cosa fa il padre prima di partire per

la Spagna, e dove conduce il figlio? d) Che cosa giura Annibale? e) Ha mantenuto il giuramento? Quale parola lo dice?

Glossario: *Hamilcar, -aris* m. «Amilcare»; *puerulo me … nato* «quando io ero un bambino» (ablativo assoluto, capitolo 12); *utpote* «in quanto, dato che»; *non amplius VIIII annos natus* «che non aveva più di nove anni» (complemento di età, capitolo 3; *VIIII = novem*); *imperator, -oris* m. «comandante»; *proficiscens* «partendo», participio presente di *proficiscor* (capitolo 11); *Carthagine* «da Cartagine»; *Iuppiter optimus maximus, Iovis optimi maximi* «Giove ottimo massimo»; *hostia, -ae* f. «vittima»; *immolo, -as* «sacrificare»; *simul* «nello stesso momento»; *ara, -ae* f. «altare»; *sacrifico, -as* «offrire un sacrificio»; *instituo, -is, institui, institutum, -ere* «stabilire»; *eam … tenentem* «mentre io lo tenevo» (*eam = aram*; *tenentem*, participio presente di *teneo*, si riferisce a *me* sottinteso: chi giurava toccava l'altare); *ceteris remotis* «allontanati tutti gli altri» (ablativo assoluto); *iuro, -as* «giurare»; *iubeo, -es, iussi, iussum, -ere* «ordinare»; *numquam me … fore* «che io non sarei mai stato» (proposizione infinitiva, capitolo 13; *fore = futurum esse*); *ius iurandum, iuris iurandi* n. «giuramento»; *usque ad* + acc. «fino a»; *aetas, -atis* f. «età»; *dubium esse alicui* «essere in dubbio per qualcuno».

Analisi guidata. 1) Il primo periodo ha un solo verbo di modo finito, *immolavit*; *puerulo me … nato* e *proficiscens* precisano le circostanze. 2) *apud quam sacrificare instituerat*: relativa propria, antecedente *aram*. 3) *iurare iussit*: «ordinò (a me) di giurare»; il contenuto del giuramento è nell'infinitiva *numquam me … fore*. 4) *ita conservavi, ut nemini dubium esse debeat*: consecutiva preparata da *ita*, con il congiuntivo **presente** perché *conservavi*, con *usque ad hanc aetatem* «fino a oggi», è un **perfetto logico**, «ho conservato», e vale come tempo principale: il racconto arriva al momento in cui Annibale parla al re.

Proposta di traduzione. «"Mio padre Amilcare", disse, "quando io ero un bambino di non più di nove anni, partendo da Cartagine come comandante per la Spagna, offrì vittime in sacrificio a Giove ottimo massimo. […] Nello stesso momento mi condusse all'altare presso il quale aveva stabilito di compiere il sacrificio e, allontanati tutti gli altri, mi ordinò di giurare, tenendo la mano sull'altare, che non sarei mai stato amico dei Romani. Questo giuramento fatto a mio padre l'ho mantenuto fino a oggi in modo tale che nessuno deve avere dubbi […]."» Due scelte: *in amicitia cum Romanis fore* è reso con «essere amico dei Romani», più naturale di «essere in amicizia»; *eam … tenentem* esplicita il gesto che il lettore romano capiva da sé. All'inizio della biografia (1, 3) Nepote riassume l'episodio con un'altra consecutiva: Annibale conservò l'odio paterno così tenacemente da deporre prima la vita che l'odio.

DA RICORDARE

Lessico di base

Quanto e come. *tam* «così, tanto» (con aggettivi e avverbi); *ita, sic* «così, in questo modo»; *adeo* «a tal punto»; *tantus, -a, -um* «tanto grande»; *talis, -e* «tale»; *tot* indecl. «tanti»; *dignus, -a, -um* + abl. «degno» (dignità); *indignus, -a, -um* «indegno» (indignazione).

Guerra e assedio. *obsideo, -es, obsedi, obsessum, -ere* «assediare» (ossessione, propriamente «assedio» della mente); *oppidum, -i* n. «città fortificata»; *munitio, -onis* f. «fortificazione» (munizioni); *pons, pontis* m. «ponte» (pontile); *se dedo, -is, dedidi, deditum, -ere* «arrendersi»; *vinco, -is, vici, victum, -ere* «vincere» (vittoria); *flumen, -inis* n. «fiume».

Giurare e promettere. *iuro, -as, -avi, -atum, -are* «giurare» (giuria, giuramento); *ius iurandum, iuris iurandi* n. «giuramento»; *fides, -ei* f. «lealtà, parola data» (fede, fiducia); *promitto, -is, promisi, promissum, -ere* «promettere» (promessa); *ara, -ae* f. «altare».

Tempo e vita. *aetas, -atis* f. «età» (età); *senex, senis* m. «vecchio» (senile, senato); *invideo, -es, invidi, invisum, -ere* + dat. «invidiare» (invidia); *timeo, -es, timui, -ere* «temere» (timore, timido).

SINTESI

- **Congiuntivo perfetto** attivo: tema del perfetto + *-eri-* + desinenze (*laudaverim, legerim, fuerim, tulerim, ierim*). Si distingue dal futuro anteriore solo alla 1ª persona singolare (*laudaverim* / *laudavero*).
- **Congiuntivo piuccheperfetto** attivo: infinito perfetto + desinenze (*laudavissem, legissem, fuissem, tulissem*), come l'imperfetto si forma dall'infinito presente. Forme contratte: *laudassem, audissem, issem*.
- Passivo e deponenti: participio perfetto + *sim* (perfetto) o *essem* (piuccheperfetto): *laudatus sim, hortatus essem*; *fio* ha *factus sim, factus essem*.
- Congiuntivo indipendente nel passato: *utinam* + piuccheperfetto = desiderio irrealizzabile nel passato (*Utinam venisset!*); *ne* + perfetto = divieto (*Ne timueris!*); imperfetto = potenziale nel passato (*crederes* «avresti creduto»).
- **Consecutio temporum**: dopo un tempo principale (presente, futuro, futuro anteriore, imperativo, perfetto logico) congiuntivo presente (contemporaneità) o perfetto (anteriorità); dopo un tempo storico (imperfetto, perfetto storico, piuccheperfetto) imperfetto o piuccheperfetto.
- Il tempo del congiuntivo nelle subordinate è relativo: indica il rapporto con la reggente, non il momento dell'azione. La posteriorità (participio futuro + *sim / essem*) verrà nei capitoli 11 e 14.
- La **proposizione consecutiva** indica una conseguenza: *ut* / *ut non* (*ut nemo, ut nihil*) + congiuntivo, quasi sempre annunciata da un anticipatore (*tam, ita, sic, adeo, tantus, talis, tot*).
- Tempi della consecutiva: secondo la consecutio, ma dopo un tempo storico anche il perfetto, per un fatto reale (*tanta cupiditate incendit ut … conatus sit*). In italiano: «così… che» + indicativo, o «da» + infinito.
- Relativa consecutiva: *sunt qui* + congiuntivo «c'è chi», *nemo est qui* «non c'è nessuno che», *dignus qui* «degno di», *tam … qui*.
- Finale o consecutiva: *ne* → finale; *ut non* → consecutiva; anticipatore nella reggente → consecutiva; perfetto dopo un tempo storico → consecutiva; altrimenti decide il senso (scopo o conseguenza).
- Verbi frequentativi in *-to, -so, -ito* (*canto, dicto, iacto, pulso, adiuto, habito*) e incoativi in *-sco* (*calesco, floresco, senesco*); l'italiano «-isc-» (*finisco*) continua il suffisso incoativo.
- Cesare in Gallia (58–50 a.C.): Elvezi e Ariovisto (58), Belgi (57), Veneti (56), Reno e Britannia (55–54), rivolta di Vercingetorige, Gergovia e Alesia (52); i *Commentarii de bello Gallico* (sette libri di Cesare, l'ottavo di Aulo Irzio).

ESERCIZI

Comprendere e ricordare

1. ● Il congiuntivo perfetto attivo si forma:
   - **A.** dall'infinito presente + le desinenze
   - **B.** dal tema del perfetto + *-eri-* + le desinenze
   - **C.** dal tema del presente + *-a-* o *-e-* + le desinenze
   - **D.** dal participio perfetto + *sim*

2. ● *legissent* è:
   - **A.** congiuntivo perfetto attivo, 3ª plur.
   - **B.** indicativo piuccheperfetto attivo, 3ª plur.
   - **C.** congiuntivo piuccheperfetto attivo, 3ª plur.
   - **D.** infinito perfetto attivo

3. ●● Quale di questi tempi della reggente **non** è un tempo principale?
   - **A.** il futuro anteriore
   - **B.** l'imperativo
   - **C.** il perfetto logico
   - **D.** il perfetto storico

4. ●● *Nesciebam quid Marcus* ... «Non sapevo che cosa Marco avesse fatto». Quale forma completa la frase?
   - **A.** *faciat*
   - **B.** *fecerit*
   - **C.** *faceret*
   - **D.** *fecisset*

5. ●● La consecutiva negativa è introdotta da:
   - **A.** *ut non*
   - **B.** *ne*
   - **C.** *ne non*
   - **D.** *quo minus*

6. ●●● Quale frase contiene una proposizione consecutiva?
   - **A.** *Milites castra muniverunt ne hostes ea caperent.*
   - **B.** *Legatos miserunt qui pacem peterent.*
   - **C.** *Tanta erat tempestas ut naves portum relinquere non possent.*
   - **D.** *Utinam pater venisset!*

Analisi morfologica

7. ● Analizza le forme (modo, tempo, persona, numero, diatesi), indica il paradigma e traduci: *laudaverim, monuissemus, legerit, cepissent, audiverint, fuissem, potuerit, tulissent, ierim, hortatus sit, secuti essent, captae sint*.

8. ●● Congiuntivo perfetto o futuro anteriore? Per ogni forma indica tutte le analisi possibili; poi, nelle frasi, scegli quella giusta e traduci. Forme: *laudaverim, laudavero, dixeris, fecerint, vicerimus*. Frasi: a) *Si hoc feceris, pater te laudabit.* b) *Ne hoc feceris!* c) *Nescio quid feceris.*

9. ●● Coniuga: a) *moneo*, congiuntivo perfetto attivo; b) *capio*, congiuntivo piuccheperfetto passivo; c) *sequor*, congiuntivo perfetto; d) *fero*, congiuntivo piuccheperfetto attivo; e) *eo*, congiuntivo perfetto.

10. ●● Volgi dall'indicativo al congiuntivo, nello stesso tempo e nella stessa persona, e traduci: *laudavit, legerunt, fueramus, potuit, tulerat, abiit, profectus est, hortati erant, audita est, sustulerant*.

11. ●●● Valenza. Indica la valenza del verbo della principale e i suoi argomenti; poi spiega se la consecutiva (o la finale) è un argomento o un circostante, e traduci. a) *Lucius tam diu navigavit ut fessus esset.* b) *Caesar Gallos tanta celeritate vicit ut nemo resisteret.* c) *Romani tot naves aedificaverunt ut maria tenerent.* d) *Romani naves aedificaverunt ut maria tenerent.*

Analisi del periodo

12. ● Metti tra parentesi le subordinate; indica tipo, introduttore, modo, tempo e rapporto di tempo; poi traduci. a) *Tam fessus sum ut dormire velim.* b) *Tanta erat nix ut milites iter facere non possent.* c) *Galli ita pugnaverunt ut multi vulnerati sint.* d) *Sunt qui Hannibalem Caesare maiorem ducem putent.* e) *Marcus Lucium adiit ut de Gallia audiret.*

13. ●● Consecutio. Indica se la reggente ha un tempo principale o storico, il rapporto di tempo e il tempo del congiuntivo; poi traduci. a) *Nescio cur Quintus non venerit.* b) *Nesciebam cur Quintus non veniret.* c) *Haec tibi narravi ut omnia scias.* d) *Caesar pontem fecit ut exercitum traduceret.* e) *Nemo est qui nesciat quid Hannibal fecerit.*

14. ●●● Segmenta il periodo con il metodo: principali, subordinate con il loro grado, tipo, modo e rapporto di tempo; poi traduci. *Vercingetorix, qui Gallos ita incitaverat ut paene tota Gallia contra Romanos arma caperet, in oppidum Alesiam se recepit, quod in colle tam alto erat ut a Romanis expugnari non posset; Caesar autem oppidum munitionibus cinxit, ne quis exire aut frumentum inferre posset.* (*incito, -as* «spingere, incitare»; *paene* «quasi»; *se recipio* «ritirarsi»; *collis, -is* m. «colle»; *expugno, -as* «espugnare»; *munitio, -onis* f. «fortificazione»; *cingo, -is* «circondare»; *infero, -fers* «portare dentro»)

Completare le desinenze

15. ● Completa con il congiuntivo richiesto e traduci. a) *Utinam Lucius heri ven_____!* (ppf., 3ª sing.) b) *Utinam ne Hannibal Alpes transi_____!* (ppf., 3ª sing.) c) *Ne tim_____, Quinte!* (perfetto, divieto) d) *Ne hoc fec_____, pueri!* (perfetto, divieto) e) *Utinam pater salvus adven_____!* (perfetto: non sappiamo ancora)

16. ●● Consecutio. Completa con il tempo giusto del congiuntivo del verbo tra parentesi e traduci. a) *Nescio ubi Marcus heri* _____ . (*sum*) b) *Nesciebam ubi Marcus tum* _____ . (*sum*) c) *Nesciebam quid Lucius in Gallia* _____ . (*video*, anteriorità) d) *Nescio quis* _____ *ad ianuam.* (*sto*, contemporaneità) e) *Lucius tam diu in Gallia manserat ut linguam Gallorum* _____ . (*disco*, consecutiva: un fatto realmente avvenuto)

17. ●● Completa con l'anticipatore giusto (*tam, ita, tantus, talis, tot, adeo*) oppure con *ut* / *ut non* / *ne*, e traduci. a) *Hostes* _____ *multi erant ut eos numerare non possemus.* b) _____ *erant hostes ut eos numerare non possemus.* c) *Caesar* _____ *celeritate venit ut hostes nihil scirent.* d) *Milites castra muniverunt,* _____ *hostes ea caperent.* e) *Pater* _____ *iratus erat* _____ *loqui posset.* f) *Marcus* _____ *vixit ut omnes eum amarent.*

18. ●● Relativa consecutiva. Completa con il congiuntivo presente e traduci. a) *Sunt qui Caesarem laud_____*. b) *Nemo est qui hoc nesci_____*. c) *Quis est qui patriam non am_____?* d) *Marcus dignus est qui laud_____*. (passivo) e) *Nemo tam senex est qui non sper_____*.

Lessico

19. ● Verbi frequentativi. Indica il verbo semplice da cui deriva ciascun frequentativo e la parola italiana che ne continua il significato: *canto, dicto, iacto, pulso, adiuto, habito*. Perché sono tutti della prima coniugazione?

20. ●● Verbi incoativi. Spiega il significato di *calesco, floresco, senesco, rubesco, convalesco* confrontandoli con *caleo, floreo, seneo, rubeo, valeo*. Che cosa hanno in comune «convalescenza», «effervescente», «adolescente»? E che cosa resta del suffisso nell'italiano «finisco»?

21. ●● Da quale parola del Lessico di base vengono queste parole italiane? Spiega il legame di significato: dignità, ossessione, munizioni, pontile, giuria, fiducia, promessa, senile, invidia.

22. ●●● Scegli il significato giusto della parola e traduci: *adeo* «a tal punto» (avverbio) o *adeo, -is* «andare da» (verbo)? *tam* «così» o *iam* «già»? a) *Marcus Lucium adiit.* b) *Adeo fessus erat ut dormiret.* c) *Pueri magistrum adeunt.* d) *Galli adeo timebant ut nemo pugnaret.* e) *Iam nox erat, sed pueri tam laeti erant ut dormire nollent.*

Tradurre dal latino

23. ● Traduci (congiuntivo indipendente). a) *Utinam Quintus nobiscum venisset!* b) *Ne desperaveris!* c) *Utinam ne Romani Cannis victi essent!* d) *Ne quis domum exeat!* e) *Quid facerem? Manerem an fugerem?* f) *Crederes eos fratres esse.* (*Cannae, -arum* f. plur. «Canne»; *crederes eos fratres esse* «avresti creduto che fossero fratelli»)

24. ●● Traduci (consecutive e relative consecutive). a) *Tanta erat Caesaris celeritas ut Galli eum exspectare non possent.* b) *Tot erant naves in portu ut mare videre non possemus.* c) *Hannibal ita Romanos oderat ut numquam cum eis pacem facere vellet.* d) *Sunt qui Ciceronem Caesare eloquentiorem putent.* e) *Nemo est tam doctus qui omnia sciat.* f) *Quintus adeo cucurrit ut primus ad metam pervenerit.* (*meta, -ae* f. «traguardo»)

25. ●● Traduci (consecutio). a) *Nescio quid Lucius Massiliae emerit.* b) *Nesciebam quid Lucius Massiliae emisset.* c) *Haec ideo scripsimus ut omnes intellegant.* d) *Caesar Labienum cum legione misit ut castra muniret.* e) *Romani tam fortiter pugnaverunt ut hostes fugerint.* (*emo, -is, emi, emptum, -ere* «comprare»; *Labienus, -i* «Labieno», un luogotenente di Cesare)

26. ●●● Traduci il brano (adattato da Cesare, *De bello Gallico* VII, 68–89) e indica tutte le consecutive e le finali, con il loro introduttore.
Vercingetorix, postquam a Caesare victus est, cum magno exercitu in oppidum Alesiam se recepit. Oppidum in summo colle positum erat, ita ut nisi obsidione capi non posset. Itaque Caesar oppidum obsidere constituit et circum id munitiones facere coepit. Vercingetorix autem, antequam opus perfectum est, equites dimisit, qui per Galliam irent et omnes civitates ad arma vocarent. Tum Galli ex tota Gallia magnum exercitum coegerunt, ut obsessis auxilio venirent. Caesar vero alteras munitiones contra hostes exteriores fecit, tam firmas ut Romani ab utraque parte se defendere possent. Romani, qui inter duas munitiones erant, tanta virtute pugnaverunt ut Galli fugerint. Postero die Vercingetorix Caesari deditus est, et arma proiecta sunt.
Glossario: *postquam* «dopo che»; *se recipio, -is, -cepi* «ritirarsi»; *collis, -is* m. «colle»; *nisi* «se non»; *obsidio, -onis* f. «assedio»; *constituo, -is* «decidere»; *munitio, -onis* f. «fortificazione»; *antequam* «prima che»; *perficio, -is, -feci, -fectum* «completare»; *dimitto, -is, -misi* «mandare in varie direzioni»; *civitas, -atis* f. «popolo, stato»; *cogo, -is, coegi* «radunare»; *obsessi, -orum* m. plur. «gli assediati»; *auxilio venire* «venire in aiuto» (doppio dativo, capitolo 6); *alter, -era, -erum* «secondo»; *exterior, -oris* «esterno»; *firmus, -a, -um* «solido»; *ab utraque parte* «da entrambi i lati»; *posterus, -a, -um* «seguente»; *dedo, -is, dedidi, deditum, -ere* «consegnare»; *proicio, -is, -ieci, -iectum, -ere* «gettare».

27. ●● Testo d'autore. Una volpe è caduta in un pozzo e non riesce a uscirne; arriva un caprone assetato (testo d'autore, senza adattamenti: Fedro, *Fabulae* IV, 9, 3–12).
Cum decidisset vulpes in puteum inscia
et altiore clauderetur margine,
devenit hircus sitiens in eundem locum.
Simul rogavit, esset an dulcis liquor
et copiosus, illa fraudem moliens:
«Descende, amice; tanta bonitas est aquae,
voluptas ut satiari non possit mea.»
Immisit se barbatus. Tum vulpecula
evasit puteo, nixa celsis cornibus,
hircumque clauso liquit haerentem vado.
(*cum decidisset ... clauderetur* «essendo caduta ... ed essendo chiusa» (capitolo 10); *puteus, -i* m. «pozzo»; *inscius, -a, -um* «senza accorgersene»; *altus, -a, -um* «alto»; *margo, -inis* m. «bordo»; *devenio, -is* «giungere»; *hircus, -i* m. «caprone»; *sitio, -is* «avere sete»; *simul* «appena»; *esset an ... liquor* «se l'acqua fosse» (interrogativa indiretta, capitolo 14); *liquor, -oris* m. «liquido, acqua»; *copiosus, -a, -um* «abbondante»; *fraus, fraudis* f. «inganno»; *molior, -iris* «macchinare»; *bonitas, -atis* f. «bontà»; *voluptas, -atis* f. «piacere»; *satio, -as* «saziare»; *immitto se* «gettarsi»; *barbatus, -a, -um* «barbuto»; *evado, -is, evasi* + abl. «uscire da»; *nitor, -eris, nixus sum* + abl. «appoggiarsi a»; *celsus, -a, -um* «alto»; *cornu, -us* n. «corno»; *linquo, -is, liqui* «lasciare»; *clausus, -a, -um* «chiuso»; *haereo, -es* «restare attaccato, bloccato»; *vadum, -i* n. «fondo d'acqua»)
a) Che cosa chiede il caprone, e che cosa risponde la volpe? b) Trova la consecutiva: qual è l'anticipatore? Dove si trova *ut*? Perché il congiuntivo è presente? c) Come esce la volpe dal pozzo? d) Traduci.

28. ●●● Due testi d'autore. Traduci, indica l'anticipatore e spiega il tempo del congiuntivo.
a) Cesare descrive un fiume della Gallia, la Saona (testo d'autore, senza adattamenti: *De bello Gallico* I, 12, 1): *Flumen est Arar, quod per fines Haeduorum et Sequanorum in Rhodanum influit, incredibili lenitate, ita ut oculis in utram partem fluat iudicari non possit.* (*Arar, -aris* m. «la Saona»; *fines, -ium* m. plur. «territorio»; *Haedui* e *Sequani*, popoli della Gallia; *Rhodanus, -i* m. «il Rodano»; *influo, -is* «sfociare»; *lenitas, -atis* f. «lentezza»; *in utram partem fluat* «in quale direzione scorra» (interrogativa indiretta, capitolo 14); *iudico, -as* «giudicare»)
b) Nepote all'inizio della biografia di Annibale (testo d'autore, senza adattamenti: *Hannibal* 1, 3): *Hic autem velut hereditate relictum odium paternum erga Romanos sic conservavit, ut prius animam quam id deposuerit.* (*velut* «come»; *hereditas, -atis* f. «eredità»; *relictus, -a, -um* «lasciato»; *odium, -ii* n. «odio»; *paternus, -a, -um* «del padre»; *erga* + acc. «verso»; *prius ... quam* «prima ... che»; *anima, -ae* f. «vita»; *depono, -is, deposui* «deporre»)

Tradurre dall'italiano

29. ● Traduci in latino. a) «Se solo fossi rimasto a casa!» b) «Non temere, Marco!» (due modi) c) «Speriamo che Lucio sia tornato!» (non sappiamo ancora) d) «Nessuno esca!» e) «Se solo Annibale non avesse vinto a Canne!»

30. ●● Traduci in latino. a) «Il mare era così agitato che le navi non partirono.» b) «C'è chi preferisce la pace alla guerra.» c) «Non so che cosa Quinto abbia fatto.» d) «Non sapevo che cosa Quinto facesse.» e) «Marco è degno di essere lodato.» (*turbidus, -a, -um* «agitato»; *solvo, -is* «salpare»; *malo* + acc. + *quam* «preferire»)

31. ●●● Traduci in latino il breve testo: «Cesare vinse i Galli così rapidamente che molti popoli si arresero. Vercingetorige però era così coraggioso che molti Galli lo seguirono. Cesare lo assediò ad Alesia per costringerlo alla resa. Se solo i Galli avessero vinto!, dicono alcuni. Ma nessuno è così forte da non poter essere vinto.» (*se dedo, -is, dedidi* «arrendersi»; *cogo, -is, coegi, coactum, -ere* «costringere»; *ad deditionem* «alla resa»)

Verso la verifica

32. ●●● Leggi il brano (testo della redazione) e svolgi le attività nell'ordine.
Quarto belli Gallici anno Caesar in Britanniam navigavit, ut insulam, quam Romani adhuc ignorabant, cognosceret. Britanni autem tam fortiter litora defendebant ut Romani e navibus descendere dubitarent. Tum aquilifer decimae legionis, ne milites timerent, in mare desiluit et clamavit: «Desilite, commilitones, nisi vultis aquilam hostibus prodere!» Milites tanto pudore commoti sunt ut omnes e navibus desiluerint. Sed tempestas tanta fuit ut multae naves frangerentur, et Caesar in Galliam rediit. Lucius, qui haec pueris narraverat, addidit: «Utinam Caesar Britanniam vicisset!» Marcus autem: «Ne hoc dixeris: Britanni quoque patriam suam amabant.»
Glossario: *bellum Gallicum* «la guerra in Gallia»; *Britanni, -orum* «i Britanni»; *ignoro, -as* «non conoscere»; *litus, -oris* n. «spiaggia»; *dubito, -as* + inf. «esitare»; *aquilifer, -eri* m. «portatore dell'aquila», l'insegna della legione; *desilio, -is, desilui* «saltare giù»; *commilito, -onis* m. «compagno d'armi»; *prodo, -is* «consegnare, tradire»; *pudor, -oris* m. «vergogna»; *commoveo, -es, -movi, -motum* «scuotere»; *frango, -is* «spezzare»; *nisi* «se non».
A. **Comprensione (prima di tradurre, senza vocabolario).** 1) In quale anno della guerra (e dunque in quale anno a.C.) e perché Cesare va in Britannia? 2) Perché i soldati esitano, e che cosa fa l'aquilifero? 3) Perché Cesare torna in Gallia? 4) Che cosa desidera Lucio, e come gli risponde Marco?
B. **Morfologia.** Analizza *cognosceret, dubitarent, timerent, desiluerint, frangerentur, narraverat, vicisset, dixeris*.
C. **Sintassi.** Trova le consecutive e le finali, con il loro introduttore, e spiega il tempo del congiuntivo in ciascuna. Trova i congiuntivi indipendenti e indicane il tipo.
D. **Traduzione.** Traduci il brano.
E. **Civiltà.** In quali anni Cesare combatté in Gallia? Chi era Vercingetorige, e dove si arrese? Come si intitola l'opera in cui Cesare racconta queste guerre, e quanti libri scrisse?

PER APPROFONDIRE

- [TB] A. Traina, T. Bertotti, *Sintassi normativa della lingua latina*: la consecutio temporum, il congiuntivo indipendente e la proposizione consecutiva.
- [AG] J. H. Allen, J. B. Greenough, *New Latin Grammar*: le forme del congiuntivo perfetto e piuccheperfetto, la *sequence of tenses* e le *result clauses*.
- [CON] G. B. Conte, *Letteratura latina*: le pagine su Cesare e sui *Commentarii*, e su Cornelio Nepote.
- [BEA] M. Beard, *SPQR. Storia dell'antica Roma*: le pagine su Cesare e sulla conquista della Gallia.

Glossario del capitolo

Alesia
Città fortificata della Gallia centrale, dove nel 52 a.C. Cesare assediò Vercingetorige e lo costrinse alla resa.

Anticipatore
Parola della reggente che annuncia una consecutiva: *tam, ita, sic, adeo, tantus, talis, tot, eo*.

Commentarii de bello Gallico
L'opera in cui Cesare narra in terza persona la conquista della Gallia: sette libri sugli anni 58–52 a.C., più un ottavo, sugli anni 51–50, di Aulo Irzio.

Congiuntivo perfetto
Tempo del congiuntivo formato dal tema del perfetto + *-eri-* + desinenze (*laudaverim*); al passivo participio perfetto + *sim* (*laudatus sim*). Nelle subordinate indica anteriorità rispetto a un tempo principale.

Congiuntivo piuccheperfetto
Tempo del congiuntivo formato dall'infinito perfetto + desinenze (*laudavissem*); al passivo participio perfetto + *essem*. Nelle subordinate indica anteriorità rispetto a un tempo storico; con *utinam*, un desiderio irrealizzabile nel passato.

Congiuntivo proibitivo
Divieto espresso con *ne* + congiuntivo perfetto alla 2ª persona (*Ne timueris!* «Non temere!»), accanto a *noli, nolite* + infinito.

Forme contratte
Forme del perfectum in cui cade *-vi-* o *-ve-*: *laudarim* per *laudaverim*, *laudassem* per *laudavissem*, *audissem* per *audivissem*.

Perfetto logico
Perfetto che indica un fatto passato i cui effetti durano nel presente («ho fatto»); nella consecutio vale come tempo principale.

Proposizione consecutiva
Subordinata che indica la conseguenza di quanto si dice nella reggente: *ut* / *ut non* + congiuntivo, di solito preparata da un anticipatore; in italiano «così… che» + indicativo.

Provincia (Narbonense)
La provincia romana della Gallia meridionale (poi Gallia Narbonense), conquistata alla fine del II secolo a.C.; ne deriva il nome della Provenza.

Rapporto di anteriorità
Rapporto per cui l'azione della subordinata avviene prima di quella della reggente; si esprime con il congiuntivo perfetto (dopo un tempo principale) o piuccheperfetto (dopo un tempo storico).

Rapporto di contemporaneità
Rapporto fra due azioni che avvengono nello stesso momento; nelle subordinate al congiuntivo si esprime con il presente (dopo un tempo principale) o con l'imperfetto (dopo un tempo storico).

Rapporto di posteriorità
Rapporto per cui l'azione della subordinata avviene dopo quella della reggente; al congiuntivo si esprime con il participio futuro + *sim* o *essem* (capitoli 11 e 14).

Relativa consecutiva
Relativa impropria con il congiuntivo che esprime una conseguenza: *sunt qui* «c'è chi», *nemo est qui* «non c'è nessuno che», *dignus qui* «degno di».

Verbo frequentativo
Verbo derivato in *-to, -so, -ito*, della prima coniugazione, che indica un'azione ripetuta o intensa (*canto* da *cano*, *iacto* da *iacio*); detto anche intensivo.

Verbo incoativo
Verbo derivato in *-sco* che indica l'inizio di un'azione o un cambiamento graduale (*calesco* «riscaldarsi» da *caleo*, *senesco* «invecchiare»).

Vercingetorige
Capo degli Arverni che nel 52 a.C. guidò la rivolta generale della Gallia contro Cesare; vinse a Gergovia, ma si arrese ad Alesia.

Soluzioni

1. B. *laudav-eri-m, leg-eri-m, audiv-eri-m*. La A descrive l'imperfetto, la C il presente, la D il perfetto passivo.

2. C. Infinito perfetto *legisse* + desinenza *-nt*: «che avessero letto». L'indicativo piuccheperfetto è *legerant*, l'infinito *legisse*.

3. D. Il perfetto storico («feci») è un tempo storico; il perfetto logico («ho fatto», con effetto nel presente) vale come principale, come il futuro anteriore e l'imperativo.

4. D. Reggente con tempo storico (*nesciebam*) e azione anteriore: congiuntivo piuccheperfetto. *faceret* indicherebbe contemporaneità («che cosa facesse»); *faciat* e *fecerit* seguono un tempo principale.

5. A. *ut non* (e *ut nemo, ut nihil, ut numquam*); *ne* è la negazione della finale.

6. C. *tanta ... ut ... non possent*: anticipatore e *ut non*, una conseguenza. A e B sono finali (*ne*; relativa finale), D un ottativo indipendente.

7. *laudaverim*: cong. perf. att. 1ª sing. di *laudo, -as, -avi, -atum, -are*, «che io abbia lodato». — *monuissemus*: cong. ppf. att. 1ª plur. di *moneo, -es, monui, monitum, -ere*, «che avessimo ammonito». — *legerit*: cong. perf. att. 3ª sing. di *lego, -is, legi, lectum, -ere*, «che abbia letto» (oppure ind. fut. ant., «avrà letto»). — *cepissent*: cong. ppf. att. 3ª plur. di *capio, -is, cepi, captum, -ere*, «che avessero preso». — *audiverint*: cong. perf. att. 3ª plur. di *audio, -is, audivi, auditum, -ire*, «che abbiano ascoltato» (oppure fut. ant., «avranno ascoltato»). — *fuissem*: cong. ppf. 1ª sing. di *sum*, «che io fossi stato». — *potuerit*: cong. perf. 3ª sing. di *possum*, «che abbia potuto» (oppure fut. ant.). — *tulissent*: cong. ppf. att. 3ª plur. di *fero, fers, tuli, latum, ferre*, «che avessero portato». — *ierim*: cong. perf. 1ª sing. di *eo, is, ii, itum, ire*, «che io sia andato». — *hortatus sit*: cong. perf. 3ª sing. del deponente *hortor, -aris, hortatus sum, hortari*, «che abbia esortato». — *secuti essent*: cong. ppf. 3ª plur. del deponente *sequor, -eris, secutus sum, sequi*, «che avessero seguito». — *captae sint*: cong. perf. pass. 3ª plur. femminile di *capio*, «che siano state prese».

8. *laudaverim*: solo congiuntivo perfetto. *laudavero*: solo futuro anteriore. *dixeris, fecerint, vicerimus*: congiuntivo perfetto oppure futuro anteriore (2ª sing., 3ª plur., 1ª plur.). a) futuro anteriore, accanto al futuro *laudabit*: «Se avrai fatto questo, il padre ti loderà.» b) congiuntivo perfetto proibitivo: «Non fare questo!» c) congiuntivo perfetto, anteriorità dopo un tempo principale: «Non so che cosa tu abbia fatto.»

9. a) *monuerim, monueris, monuerit, monuerimus, monueritis, monuerint*. b) *captus, -a, -um essem, esses, esset; capti, -ae, -a essemus, essetis, essent*. c) *secutus, -a, -um sim, sis, sit; secuti, -ae, -a simus, sitis, sint*. d) *tulissem, tulisses, tulisset, tulissemus, tulissetis, tulissent*. e) *ierim, ieris, ierit, ierimus, ieritis, ierint* (anche *iverim...*).

10. *laudaverit* «che abbia lodato»; *legerint* «che abbiano letto»; *fuissemus* «che fossimo stati»; *potuerit* «che abbia potuto»; *tulisset* «che avesse portato»; *abierit* «che sia andato via»; *profectus sit* «che sia partito»; *hortati essent* «che avessero esortato»; *audita sit* «che sia stata ascoltata»; *sustulissent* «che avessero sollevato, portato via».

11. a) *navigavit* monovalente: soggetto *Lucius*; *tam diu* circostante. Consecutiva, circostante: «Lucio navigò così a lungo che era stanco.» b) *vicit* bivalente: soggetto *Caesar*, oggetto *Gallos*. Consecutiva circostante, con *ut nemo*: «Cesare vinse i Galli con tale rapidità che nessuno resisteva.» c) *aedificaverunt* bivalente: soggetto *Romani*, oggetto *naves*. Consecutiva (anticipatore *tot*): «I Romani costruirono tante navi che dominavano i mari.» d) Stessi argomenti; senza anticipatore, la subordinata esprime lo scopo: finale, «I Romani costruirono navi per dominare i mari». In tutti i casi la reggente è completa senza la subordinata: consecutive e finali sono circostanti.

12. a) *[ut dormire velim]*: consecutiva (*tam*), cong. presente dopo il presente *sum*. «Sono così stanco che voglio dormire.» b) *[ut … non possent]*: consecutiva negativa (*tanta, ut non*), cong. imperfetto dopo *erat*. «C'era tanta neve che i soldati non potevano mettersi in marcia.» c) *[ut multi vulnerati sint]*: consecutiva (*ita*), cong. perfetto passivo dopo il perfetto storico *pugnaverunt*: la conseguenza è un fatto. «I Galli combatterono in modo tale che molti furono feriti.» d) *[qui … putent]*: relativa consecutiva (*sunt qui*), cong. presente. «C'è chi ritiene Annibale un comandante più grande di Cesare.» (*Caesare* ablativo di paragone) e) *[ut de Gallia audiret]*: finale, cong. imperfetto dopo *adiit*. «Marco andò da Lucio per sentir parlare della Gallia.»

13. a) *nescio* principale; anteriorità: cong. perfetto. «Non so perché Quinto non sia venuto.» b) *nesciebam* storico; contemporaneità: cong. imperfetto. «Non sapevo perché Quinto non venisse.» c) *narravi* perfetto logico («ho raccontato», l'effetto dura nel presente), quindi principale; finale al cong. presente. «Ti ho raccontato queste cose perché tu sappia tutto.» d) *fecit* perfetto storico; finale al cong. imperfetto. «Cesare costruì un ponte per far passare l'esercito.» e) *est* principale: relativa consecutiva *qui nesciat* al presente (contemporaneità); da *nesciat*, presente, dipende *quid … fecerit*, perfetto (anteriorità). «Non c'è nessuno che non sappia che cosa fece (abbia fatto) Annibale.»

14. Principali: *Vercingetorix … in oppidum Alesiam se recepit*; *Caesar autem oppidum munitionibus cinxit*. Subordinate di 1° grado: *qui Gallos ita incitaverat* (relativa propria, indicativo piuccheperfetto, antecedente *Vercingetorix*); *quod in colle tam alto erat* (relativa propria, antecedente *oppidum*); *ne quis exire … posset* (finale negativa con *ne quis*, cong. imperfetto dopo il perfetto *cinxit*). Subordinate di 2° grado: *ut paene tota Gallia … arma caperet* (consecutiva, anticipatore *ita*, dipende dalla relativa; cong. imperfetto dopo il piuccheperfetto); *ut a Romanis expugnari non posset* (consecutiva negativa, anticipatore *tam*, cong. imperfetto dopo *erat*). Traduzione: «Vercingetorige, che aveva incitato i Galli a tal punto che quasi tutta la Gallia prese le armi contro i Romani, si ritirò nella città di Alesia, che si trovava su un colle così alto che i Romani non potevano espugnarla; Cesare invece circondò la città di fortificazioni, perché nessuno potesse uscire o portarvi dentro il grano.»

15. a) *venisset*: «Se solo Lucio fosse venuto ieri!» b) *transisset* (forma contratta di *transivisset*; anche *transiisset*): «Se solo Annibale non avesse attraversato le Alpi!» c) *timueris*: «Non avere paura, Quinto!» d) *feceritis*: «Non fate questo, ragazzi!» e) *advenerit*: «Speriamo che il padre sia arrivato sano e salvo!»

16. a) *fuerit*: «Non so dove Marco sia stato ieri» (anteriorità rispetto a un presente). b) *esset*: «Non sapevo dove Marco fosse allora» (contemporaneità nel passato). c) *vidisset*: «Non sapevo che cosa Lucio avesse visto in Gallia.» d) *stet*: «Non so chi ci sia (stia) alla porta.» e) *didicerit* (perfetto dopo un tempo storico, per un fatto reale; possibile anche *disceret*): «Lucio era rimasto in Gallia così a lungo che aveva imparato la lingua dei Galli.»

17. a) *tam*: «I nemici erano così numerosi che non riuscivamo a contarli.» b) *Tot*: «I nemici erano tanti che non riuscivamo a contarli.» c) *tanta*: «Cesare arrivò con tale rapidità che i nemici non sapevano nulla.» d) *ne* (finale negativa): «I soldati fortificarono l'accampamento perché i nemici non lo prendessero.» e) *adeo* (oppure *tam*) … *ut non*: «Il padre era così arrabbiato che non riusciva a parlare.» f) *ita* (oppure *sic*): «Marco visse in modo tale che tutti gli volevano bene.»

18. a) *laudent*: «C'è chi loda Cesare.» b) *nesciat*: «Non c'è nessuno che non lo sappia.» c) *amet*: «Chi c'è che non ami la patria?» d) *laudetur*: «Marco è degno di essere lodato.» e) *speret*: «Nessuno è così vecchio da non sperare.»

19. *canto* ← *cano* → «cantare»; *dicto* ← *dico* → «dettare»; *iacto* ← *iacio* → «gettare» (attraverso il latino parlato); *pulso* ← *pello* → «pulsare»; *adiuto* ← *adiuvo* → «aiutare»; *habito* ← *habeo* → «abitare». Il suffisso *-to/-so* forma sempre verbi della prima coniugazione (*canto, -as, -avi, -atum, -are*), qualunque sia la coniugazione del verbo di partenza.

20. Il verbo semplice indica uno stato, l'incoativo l'entrare in quello stato: *caleo* «sono caldo» / *calesco* «mi riscaldo»; *floreo* «sono in fiore» / *floresco* «comincio a fiorire»; *seneo* «sono vecchio» / *senesco* «in-

vecchio»; *rubeo* «sono rosso» / *rubesco* «arrossisco»; *valeo* «sono forte» / *convalesco* «mi rimetto in forze». «Convalescenza», «effervescente», «adolescente» vengono da incoativi latini (*convalesco, effervesco, adolesco*) e conservano l'idea di un processo in corso. In «finisco», «capisco» l'elemento *-isc-* continua il suffisso latino *-sc-*, ma ha perso il valore di inizio.

21. dignità ← *dignus*: la qualità di chi è degno di rispetto. ossessione ← *obsideo* «assediare»: un pensiero che «assedia» la mente. munizioni ← *munitio* «fortificazione»: ciò che serve a difendere (in origine, provviste di una fortezza). pontile ← *pons*. giuria ← *iuro*: un gruppo di persone che giurano di giudicare con onestà. fiducia ← *fides* «lealtà, parola data». promessa ← *promitto* (participio *promissum*). senile ← *senex*. invidia ← *invideo* (il nome latino è *invidia*).

22. a) verbo *adeo*, perfetto *adiit*: «Marco andò da Lucio.» b) avverbio: «Era tanto stanco che si addormentò.» c) verbo, presente *adeunt*: «I ragazzi vanno dal maestro.» d) avverbio, anticipatore della consecutiva: «I Galli avevano tanta paura che nessuno combatteva.» e) *iam* «già», *tam* anticipatore: «Era già notte, ma i ragazzi erano così felici che non volevano dormire.» Il verbo si riconosce dalle forme che *adeo* avverbio non ha (*adiit, adeunt*) e dall'oggetto (la persona da cui si va); l'avverbio annuncia un *ut*.

23. a) «Se solo Quinto fosse venuto con noi!» (ottativo irrealizzabile nel passato). b) «Non disperare!» (proibitivo). c) «Se solo i Romani non fossero stati vinti a Canne!» (ottativo negativo, piuccheperfetto passivo). d) «Nessuno esca di casa!» (esortativo negativo di 3ª persona). e) «Che cosa avrei dovuto fare? Restare o fuggire?» (dubitativi nel passato, imperfetto). f) «Li avresti creduti fratelli» (potenziale nel passato).

24. a) «La rapidità di Cesare era così grande che i Galli non potevano aspettarlo» (cong. imperfetto dopo *erat*). b) «Nel porto c'erano tante navi che non riuscivamo a vedere il mare.» c) «Annibale odiava i Romani a tal punto che non volle mai fare la pace con loro» (*oderat*: piuccheperfetto di *odi* con valore di imperfetto). d) «C'è chi ritiene Cicerone più eloquente di Cesare.» e) «Nessuno è così dotto da sapere tutto.» f) «Quinto corse tanto che arrivò primo al traguardo» (cong. perfetto dopo *cucurrit*: un fatto avvenuto).

25. a) «Non so che cosa Lucio abbia comprato a Marsiglia» (perfetto: anteriorità dopo un presente). b) «Non sapevo che cosa Lucio avesse comprato a Marsiglia» (piuccheperfetto: anteriorità dopo un tempo storico). c) «Abbiamo scritto queste cose proprio perché tutti capiscano» (*scripsimus* perfetto logico, quindi finale al presente). d) «Cesare mandò Labieno con una legione a fortificare l'accampamento» (imperfetto dopo il perfetto storico). e) «I Romani combatterono con tanto coraggio che i nemici fuggirono» (perfetto nella consecutiva dopo un tempo storico).

26. Traduzione: «Vercingetorige, dopo essere stato vinto da Cesare, si ritirò con un grande esercito nella città di Alesia. La città si trovava in cima a un colle, in modo tale che non poteva essere presa se non con un assedio. Perciò Cesare decise di assediare la città e cominciò a costruire fortificazioni intorno ad essa. Vercingetorige però, prima che il lavoro fosse completato, fece partire i cavalieri, perché andassero per la Gallia e chiamassero alle armi tutti i popoli. Allora i Galli radunarono da tutta la Gallia un grande esercito, per venire in aiuto agli assediati. Cesare invece costruì una seconda linea di fortificazioni contro i nemici esterni, così solida che i Romani potevano difendersi da entrambi i lati. I Romani, che si trovavano fra le due linee di fortificazioni, combatterono con tanto valore che i Galli fuggirono. Il giorno dopo Vercingetorige fu consegnato a Cesare, e le armi furono gettate.» Consecutive: *ita ut … non posset* (anticipatore *ita*, negazione *non*); *tam firmas ut … possent* (*tam*); *tanta virtute … ut … fugerint* (*tanta*; perfetto dopo un tempo storico: un fatto). Finali: *qui … irent … vocarent* (relativa finale, antecedente *equites*); *ut … auxilio venirent* (*ut*, senza anticipatore: lo scopo dei Galli).

27. a) Chiede se l'acqua sia dolce e abbondante; la volpe, che medita un inganno, lo invita a scendere perché l'acqua è così buona che lei non riesce a saziarsene. b) *tanta bonitas est aquae, voluptas ut satiari*

non possit mea: anticipatore *tanta*; *ut* è posticipato dopo *voluptas*, come spesso in poesia (capitolo 7); congiuntivo presente *possit* perché la reggente ha il presente *est*; negazione *non* (consecutiva negativa). c) Si appoggia alle alte corna del caprone e salta fuori. d) «Essendo una volpe caduta, senza accorgersene, in un pozzo ed essendo chiusa da un bordo troppo alto, giunse nello stesso luogo un caprone assetato. Appena chiese se l'acqua fosse dolce e abbondante, quella, macchinando un inganno, disse: "Scendi, amico; la bontà dell'acqua è così grande che il mio piacere non riesce a saziarsi." Il barbuto si gettò dentro. Allora la piccola volpe uscì dal pozzo, appoggiandosi alle alte corna, e lasciò il caprone bloccato nel fondo chiuso.» (Si può sciogliere il primo periodo: «Una volpe, senza accorgersene, era caduta in un pozzo e non poteva uscirne perché il bordo era troppo alto; giunse nello stesso luogo un caprone assetato.»)

28. a) «C'è un fiume, la Saona, che scorre attraverso il territorio degli Edui e dei Sequani e sfocia nel Rodano con una lentezza incredibile, tanto che a occhio non si può giudicare in quale direzione scorra.» Anticipatore *ita*; *possit* è presente perché la reggente ha il presente *est* (contemporaneità); è una consecutiva negativa (*ut … non*). b) «Egli conservò l'odio del padre verso i Romani, che gli era stato lasciato quasi in eredità, in modo tale da deporre la vita prima che quell'odio.» Anticipatore *sic*; *deposuerit* è un congiuntivo perfetto dopo il perfetto storico *conservavit*: Nepote presenta la conseguenza come un fatto reale e concluso (Annibale morì senza aver mai rinunciato all'odio).

29. a) *Utinam domi mansissem!* b) *Ne timueris, Marce! / Noli timere, Marce!* c) *Utinam Lucius redierit!* d) *Ne quis exeat!* e) *Utinam ne Hannibal Cannis vicisset!*

30. a) *Mare tam turbidum erat ut naves non solverent* (oppure *solverint*: il fatto è avvenuto). b) *Sunt qui pacem quam bellum malint.* c) *Nescio quid Quintus fecerit.* d) *Nesciebam quid Quintus faceret.* e) *Marcus dignus est qui laudetur.*

31. *Caesar Gallos tam celeriter vicit ut multae gentes se dederint (dederent). Vercingetorix autem tam fortis erat ut multi Galli eum sequerentur (secuti sint). Caesar eum apud Alesiam obsedit ut ad deditionem cogeret. «Utinam Galli vicissent!» dicunt aliqui (sunt qui dicant). Sed nemo est tam fortis qui vinci non possit.* (Consecutive con *tam … ut*; finale con *ut*; ottativo con il piucceperfetto; relativa consecutiva *nemo … tam … qui* con il presente.)

32. A. 1) Nel quarto anno della guerra gallica, cioè nel 55 a.C. (la guerra era cominciata nel 58), per conoscere l'isola, che i Romani ancora non conoscevano. 2) Perché i Britanni difendono con grande coraggio la spiaggia; l'aquilifero della decima legione salta in mare per primo, perché i soldati non abbiano paura, e li esorta a non consegnare l'aquila ai nemici. 3) Perché una grande tempesta danneggia molte navi. 4) Vorrebbe che Cesare avesse conquistato la Britannia; Marco gli risponde di non dirlo, perché anche i Britanni amavano la loro patria. — B. *cognosceret*: cong. impf. att. 3ª sing. di *cognosco*; *dubitarent*: cong. impf. att. 3ª plur. di *dubito*; *timerent*: cong. impf. att. 3ª plur. di *timeo*; *desiluerint*: cong. perf. att. 3ª plur. di *desilio*; *frangerentur*: cong. impf. pass. 3ª plur. di *frango*; *narraverat*: ind. ppf. att. 3ª sing. di *narro*; *vicisset*: cong. ppf. att. 3ª sing. di *vinco*; *dixeris*: cong. perf. att. 2ª sing. di *dico*. — C. Finali: *ut insulam … cognosceret* (*ut*, imperfetto dopo il perfetto *navigavit*); *ne milites timerent* (*ne*, imperfetto dopo *desiluit*). Consecutive: *tam fortiter … ut … dubitarent* (*tam*, imperfetto dopo *defendebant*); *tanto pudore … ut omnes … desiluerint* (*tanto*, perfetto dopo un tempo storico: il fatto è avvenuto); *tanta fuit ut … frangerentur* (*tanta*, imperfetto). Congiuntivi indipendenti: *Utinam … vicisset* (ottativo irrealizzabile nel passato); *Ne hoc dixeris* (proibitivo). — D. «Nel quarto anno della guerra gallica (55 a.C.) Cesare navigò in Britannia per conoscere l'isola, che i Romani fino ad allora non conoscevano. Ma i Britanni difendevano le spiagge con tanto coraggio che i Romani esitavano a scendere dalle navi. Allora il portatore dell'aquila della decima legione, perché i soldati non avessero paura, saltò in mare e gridò: "Saltate giù, compagni, se non volete consegnare l'aquila ai nemici!" I soldati furono scossi da una vergogna così grande che saltarono tutti giù dalle navi. Ma la tempesta fu così forte che molte navi si spezzarono, e Cesare tornò in Gallia. Lucio, che aveva racconta-

to queste cose ai ragazzi, aggiunse: “Se solo Cesare avesse conquistato la Britannia!” Ma Marco: “Non dirlo: anche i Britanni amavano la loro patria.”» — E. Dal 58 al 50 a.C.; Vercingetorige, capo degli Arverni, guidò la rivolta generale della Gallia nel 52 a.C. e si arrese ad Alesia; i *Commentarii de bello Gallico*: Cesare ne scrisse sette libri (58–52), l'ottavo è di Aulo Irzio. (L'episodio dell'aquilifero è in *De bello Gallico* IV, 25; nel 54 Cesare tornò in Britannia una seconda volta.)